

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

357^a SEDUTA

LUNEDI' 8 AGOSTO 2016

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

indi

del Vicepresidente LUPO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	68,70
VINCIULLO (NCD)	68
LANTIERI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	69,71
FIGUCCIA (Forza Italia)	69
ALONGI (Nuovo Centro Destra)	70

Congedi	5,10,11,19
----------------------	------------

Disegni di legge

«Disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali. Modifica di norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali e di status degli amministratori locali» (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	6,7,16,18,19,25,31,32,33,44,47, 51,52,54,57,67
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA)	18,40
RINALDI (Forza Italia)	19
LACCOTO (Partito Democratico)	19,51
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	20,34,40,47,55,58
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	20,30,36,52
D'AGOSTINO, (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	21
FALCONE (Forza Italia)	22,32,36,49,53,59
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	22,46
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	23
ASSENZA (Forza Italia)	23,51,66,
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	24,37
TANCREDI (Movimento Cinque Stelle)	25
CASCIO SALVATORE, <i>presidente della Commissione</i>	26,36,55,
FAZIO (Misto)	31
PANEPINTO (Partito Democratico)	32,50,62
VINCIULLO (NCD)	34,38
VULLO (Partito Democratico)	35,67,
TAMAJO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	36
FIGUCCIA (Forza Italia)	39
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	43
DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano - PSE)	45,50,54
CRACOLICI, <i>assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i>	45
SUDANO (Partito Democratico)	46
CORDARO, <i>relatore</i>	46,50
LANTIERI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	48,62
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	61

Interpellanza

(Annunzio)	5
------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio)	4
(Comunicazione di decadenza)	5

Mozioni

(Annunzio)	5
------------------	---

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	6,7,8,9,10,12,13,14,57
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	6,9
FIGUCCIA (Forza Italia)	8,10
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	9,12,13,14,57

ALLORO (Partito Democratico).....	9
RINALDI (Forza Italia).....	9,12,13
PANEPINTO (Partito Democratico)	10,16
FOTI (Movimento Cinque Stelle).....	11,15
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	11
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	14

ALLEGATO

Interrogazioni con richiesta di risposta orale.....	74
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	75
Interpellanza.....	78
Mozioni.....	78

La seduta è aperta alle ore 16.04

FIGUCCIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

FIGUCCIA, *segretario (il testo dell'interrogazione è riportato in allegato):*

N. 3441 - Chiarimenti sul commissariamento del responsabile unico del Cluster BioMediterraneo di Expo 2015.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Ruggirello Paolo

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FIGUCCIA, *segretario (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato):*

N. 3442 - Interventi sulla viabilità della S.P. 18 Piana degli Albanesi - Palermo.

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 3443 - Chiarimenti circa un bando per il reclutamento di personale esterno da parte dell'Istituto dei ciechi Florio e Salamone.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Savona Riccardo; Falcone Marco

N. 3444 - Ammodernamento delle apparecchiature delle aziende del Servizio sanitario regionale.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Formica Santi; Musumeci Nello

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

FIGUCCIA, *segretario (il testo dell'interpellanza è riportato in allegato):*

N. 450 - Pronta applicazione della normativa regionale in materia di trasparenza.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Musumeci Nello; Formica Santi

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

FIGUCCIA, *segretario (i testi delle mozioni sono riportati in allegato):*

N. 593 - Provvedimenti a tutela del grano duro siciliano.

Vinciullo Vincenzo; D'Asero Antonino; Alongi Pietro; Cascio Francesco; Fontana Vincenzo; Germanà Antonino Salvatore; Lo Sciuto Giovanni

Presentata il 1/08/16

N. 594 - Iniziative per l'inclusione della Regione siciliana al riparto dei contributi per l'anno 2016 per l'assistenza agli alunni disabili.

Foti Angela; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Presentata il 3/08/16

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di decadenza di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della nomina dell'onorevole Cracolici ad Assessore regionale, è decaduta l'interrogazione n. 3445, a sua firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Mangiacavallo, Lo Sciuto, Lombardo, Zafarana e Siragusa.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali. Modifica di norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali e di status degli amministratori locali» (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali. Modifica di norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali e di status degli amministratori locali» (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A), posto al n. 1).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella precedente seduta avevamo sospeso l'esame all'emendamento 4.4 per passare all'articolo 5.

Preannuncio che all'articolo 5 è stato presentato dalla Commissione un emendamento di riscrittura.

Comunque si torna all'esame dell'articolo 4.

Si passa all'emendamento 4. 4, degli onorevoli Alloro, Riggio, Rinaldi, Sorbello.

SORBELLO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MILAZZO GIUSEPPE. Lo facciamo nostro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, stiamo facendo una legge che è una cosa seria, lei sa di che cosa stiamo parlando? Perché capisco l'ostruzionismo e quant'altro, per carità.

Sull'ordine dei lavori

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, lei mi dice che approvare una legge è una cosa seria ed io la rispetto per la sua figura come rispetto gli onorevoli deputati. Avevo già chiesto di parlare sull'ordine dei lavori e lei mi aveva promesso che avrebbe fatto il riassunto della "puntata precedente" per poi concedermi la parola, ed allora io comunico che la posizione del Gruppo 'Forza Italia' è questa: noi chiediamo la cortesia, ovviamente previo parere dell'Aula, di accantonare il punto concernente il disegno di legge n. 1153 recante «Disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali. Modifica di norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali e di status degli amministratori locali» per passare alla trattazione del disegno di legge n. 1214 «Disposizioni finanziarie varie». Ecco perché ho fatto mia la proposta dell'onorevole Riggio per il 'non luogo a procedere' sul primo punto dell'ordine del giorno.

SORBELLO. Ridicoli! Ridicoli! Ridicoli! Ridicoli! Vergogna! Vergogna!

MILAZZO GIUSEPPE. Onorevole Sorbello, la ringrazio e vorrei ricordarle che non mi impressiona il fatto che lei venga qua e, poi, vorrei ricordarle lo spettacolo che ha dato lei venerdì scorso, quando non l'hanno accontentata su qualche emendamento.

Quindi, adesso le chiedo la cortesia, mi dica di tutto, però, abbia un atteggiamento corretto nei confronti dei colleghi! Le chiedo di far esprimere l'Aula.

PRESIDENTE. Ho compreso la sua richiesta. Va bene.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari era stata chiara. Siamo in fase, quasi, di approvazione della legge elettorale senza infingimenti. Poi, avremo davanti trentanove articoli. Se riusciamo ad esitare questo disegno di legge, andremo avanti con le variazioni di bilancio. L'aveva deciso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ed è una data ultima, che è quella di giorno dieci, di dopodomani.

SORBELLO. Ma c'è un accordo!

PRESIDENTE. Ma l'accordo, su che? Quale accordo? L'accordo, sì, in Aula! Stiamo andando avanti, onorevole Sorbello.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge
nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A**

PRESIDENTE. Onorevole Riggio, lei insiste nel mantenere quest'emendamento? Vuole spiegare di che cosa si tratta, onorevole Riggio?

RIGGIO. E' stato spiegato.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

FORMICA. Chiedo la verifica del numero legale!

GRECO GIOVANNI. Chiedo il voto palese!

PRESIDENTE. Dobbiamo sospendere, perché non è passata la mezz'ora. Non è passata la mezz'ora! Il numero legale come lo verifico, onorevole Formica? Aspettiamo mezz'ora, siamo col sistema elettronico, tranquilli.

GRECO GIOVANNI. Non aspettiamo!

PRESIDENTE. Come non aspettiamo? Se voi insistete, io debbo aspettare! Sospendo la seduta fino alle ore 16.45.

(La seduta, sospesa alle 16.22, è ripresa alle ore 16.46)

La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

FIGUCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, facendo seguito anche all'intervento dell'onorevole Milazzo, mi sembra che ci sia stata una richiesta esplicita e credo sia anche di buon senso, per una ragione che spiego molto rapidamente.

Noi abbiamo almeno quattro priorità, per quanto mi riguarda. Ma facendo seguito alla sensibilità dei singoli parlamentari, credo che queste priorità saranno molte più di quattro e queste decisamente attengono la variazione di bilancio. Credo che i deputati saranno tutti d'accordo sul fatto che non possiamo superare la fase estiva dei lavori d'Aula e andare a casa, senza prima avere approvato la variazione di bilancio.

Per quanto mi riguarda c'è sicuramente la questione dei dipendenti delle province, ci sono i 75 licenziati di Sviluppo Italia, ci sono i consorzi di bonifica rispetto ai quali parte la stagione irrigua, ci sono i dipendenti dell'ex cooperativa in convenzione. Quale era la richiesta? La richiesta era quella - che io formalizzo come Capogruppo - di mettere ai voti dell'Aula un'inversione dei punti all'ordine del giorno, per cui la proposta è di accantonare per un attimo la legge elettorale che, oggettivamente, non mi sembra prioritaria rispetto alla questione di tanta gente che aspetta delle risposte.

Votiamo le variazioni di bilancio e, se c'è tempo e senso di responsabilità, come sicuramente ci sarà, subito dopo faremo la legge elettorale. Ma, Presidente, almeno facciamo riferimento alla sensibilità del Parlamento e votiamo se, effettivamente, ci sono le condizioni.

PRESIDENTE. Io pensavo di essere stato chiaro prima. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è determinata in modo molto, ma molto, chiaro. I lavori vengono organizzati dalla Presidenza. Noi dobbiamo approvare solo due norme. L'Aula ha la possibilità, se non è d'accordo, di bocciarle. E' inutile che giriamo intorno, ritorniamo indietro ed incardiniamo. Il lavoro deve essere omogeneo e ben disciplinato. Non lo metto ai voti, non fa parte delle mie prerogative.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ognuno di noi può ragionare per convinzioni, per convenienza, in politica certamente siamo in presenza del fatto che le forze politiche, a volte, tatticamente, possono ragionare per convenienza. Ma un dato è certo, caro Presidente, che il Regolamento non può essere né aggirato né scartato, né messo da parte, né violentato.

Se un Presidente di Gruppo parlamentare chiede l'inversione dell'ordine del giorno, lei deve dare semplicemente la possibilità a due deputati a favore ed a due deputati contro, di intervenire, e poi si voterà per alzata e seduta. Non c'è altra alternativa, non c'è via d'uscita.

Pertanto, signor Presidente, la invito al rispetto del Regolamento onde evitare che qui, oggi, finisca ad occupazione dell'Aula o altro, visto la porcheria che sta uscendo come legge elettorale.

PRESIDENTE. Allora, lei è già entrato nel merito. Io le riconosco, onorevole Formica, onestà intellettuale perché ha motivato nel merito la questione dal suo punto di vista, definendo con un termine eccessivo, probabilmente, l'esito della riforma elettorale. Lei sta dicendo, praticamente, andiamo alle variazioni di bilancio, prima, ma perché c'è una legge che non ci convince, per questo le riconosco l'onestà intellettuale.

Però, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è determinata ed ha deciso in maniera inequivocabile.

MILAZZO GIUSEPPE. Siamo incartati sulla legge elettorale!

PRESIDENTE. No, scusi, onorevole Milazzo, se effettivamente si vogliono trattare gli argomenti che interessano, come dite voi ai siciliani, e tutti siamo d'accordo è come ribadire le vostre ragioni.

Noi, guardi, in mezz'ora possiamo approvare la legge elettorale, quindi, non facciamo appello alle variazioni di bilancio per non approvare la legge elettorale, perché è chiaro che dobbiamo operare in maniera disciplinata, quindi, non diciamo di passare ad un altro disegno di legge per, poi, non approvare niente, per essere chiari.

Quindi, noi andiamo...

MILAZZO GIUSEPPE. Presidente, faccia decidere l'Aula.

PRESIDENTE. Ha deciso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, andiamo avanti.

Allora, abbiamo un calendario fissato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, noi dobbiamo chiudere entro giorno 10 agosto, mancano all'appello solo due, tre articoli, dobbiamo sapere se dobbiamo approvare la riforma elettorale o meno, questo è il dato fondamentale.

MILAZZO GIUSEPPE. Faccia decidere l'Aula.

PRESIDENTE. Su questo decide inappellabilmente il Presidente, sulla base di un deliberato della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

FORMICA. Abbiamo chiesto l'inversione dell'ordine del giorno, a termini di Regolamento.

ALLORO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'ordine dei lavori abbiamo sospeso la seduta d'Aula, l'altro giorno, perché c'era una votazione sull'emendamento soppressivo all'articolo 5, dell'onorevole Panepinto, rispetto al quale non c'era il numero legale.

Ora, io chiederei di ripartire dall'articolo 5 e non dal 4 perché al 5 c'è una riscrittura, quindi, probabilmente, l'articolo 4 ci verrà molto più agevole così procediamo.

PRESIDENTE. Va bene, questa mi sembra una proposta di buon senso, ma perché siamo nell'ambito della legge.

RINALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il calendario dettato dai Presidenti dei Gruppi parlamentari è quando, chiaramente, successivamente c'è una condivisione generale e c'è una condivisione di tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari, ma se ci sono due Presidenti dei Gruppi parlamentari, di due Gruppi diversi che, nonostante abbiano partecipato alla riunione, adesso, le chiedono ufficialmente che l'Aula si esprima sull'inversione dell'ordine del giorno, non credo che lei possa non tenere conto di questa richiesta, anche se successiva al calendario dettato dalla precedente Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Quindi, le chiedo ufficialmente, a nome di Forza Italia, di invertire l'ordine del giorno e di fare prima le norme in materia finanziaria nel rispetto del Regolamento.

PRESIDENTE. Va bene, grazie. Intanto, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso.

Considerato che tutti noi dovremmo conoscere il Regolamento, vi leggo l'articolo 98 *quater* del Regolamento, V comma: "Il programma è approvato con il consenso dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che rappresentano almeno i due terzi dei componenti dell'Assemblea".

E questo è successo: "il programma diventa definitivo con la comunicazione all'Assemblea, da effettuarsi immediatamente dopo la conclusione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, se all'atto della comunicazione - che è avvenuta giorni fa - un Presidente di Gruppo parlamentare si oppone, l'Assemblea decide in quella fase, per alzata e seduta, dopo l'intervento di non più di un oratore per Gruppo, del tempo massimo di cinque minuti ciascuno".

Quindi, andiamo avanti con la decisione assunta in Conferenza. Scusate, però, non si può andare avanti così, se voi volete...

FORMICA. Blocchiamo i lavori.

PRESIDENTE. Lo so che lei vuole bloccare i lavori, onorevole Formica, si è compreso! Lei ha una possibilità, bocciare la legge elettorale se non le va bene, ma non può bloccare i lavori di quest'Aula, perché bloccando i lavori di quest'Aula lei impedisce l'approvazione delle variazioni di bilancio.

Sto applicando il Regolamento, onorevole Formica.

PANEPINTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, sono qua da dieci anni, ma non avevo mai visto l'onorevole Formica così nervoso, ed è una persona che ha la saggezza, e non solo, e l'età, ma dalla sua storia personale, e onestamente lui mi permetterà, mi sembra quel genere di partite che una volta che rischiano di essere perse, qualcuno taglia il pallone, mi pare di capire!

Per cui, come dire, accompagnato dalla simpatia dell'onorevole Milazzo che, certamente, mi vorrà ascoltare riposando la sua improvvisa vocazione protestataria, accompagnato in maniera meno convinta dall'onorevole Figuccia, nella qualità di segretario d'Aula, penso che proverà, assieme ai Questori, a sedare questo momento di insofferenza per il rispetto dei lavori dell'Aula.

Signor Presidente, riprendendo quanto dichiarato dall'onorevole Alloro, lei aveva sospeso l'Aula, per mancanza di numero legale, all'articolo 5; c'è un mio emendamento soppressivo su una parte dell'articolo, per cui - e lo dico anche a tutti i colleghi che, certamente, sono in grado di capire meglio di me - la rappresentazione che si sta manipolando all'esterno di questo dibattito, è un tentativo di dimostrare un Parlamento che, non avendo altro da fare, si occupa di legge elettorale, per cui facendo appello all'intelligenza, alla sensibilità ed al grande senso di responsabilità dei parlamentari, giochiamoci la partita al momento del voto, segreto, per appello nominale, ma non interrompiamo i lavori considerato che siamo al *rush* finale, a prescindere dall'esito che si avrà con gli articoli 4 e 5, e gli altri due articoli che sono nel testo, quindi, Presidente, considerato la sua interpretazione dello Statuto, per insindacabilità, procediamo con i lavori.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Ragusa, Greco Marcello e Dipasquale.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

FOTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo la pacatezza con cui lei ha risposto ai colleghi, che magari si sono infervorati, ma tengo a dire, a nome del mio Gruppo - errare è umano, perseverare è diabolico - è stato un errore volere portare questa legge, oggi, in Aula, a nostro modo di vedere, tant'è che quella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non si determinò assolutamente all'unanimità, lo ricorderà bene.

La dura legge dei numeri. Gli onorevoli colleghi della maggioranza, dovrebbero ricordare che sabato il dibattito non si è interrotto perché c'era un nodo da sciogliere, una questione da dirimere, ma perché lor signori, sabato mattina, non erano presenti in Aula e per quella seduta i siciliani hanno pagato, perché ogni volta che qui si accende, qui ci vogliono danari, *cash*, soldi, perché tutto questo apparato costa. I signori sabato erano a farsi gli affaracci loro! Tanto tenevano a questa legge che tanto ai siciliani preme avere!

Ed allora, con senso di responsabilità è ovvio che ce la giocheremo al voto, faremo tutto quello che diranno loro, siamo qui presenti ed eravamo presenti anche alla prima chiamata e mezz'ora fa non c'era il numero legale come lei ha detto. Però, riteniamo, Presidente, che la discussione del disegno di legge n. 1214 sia molto più importante, perché è vero che è lungo, il percorso in Commissione si è arricchito di articoli ultronei che sono le varie marchette che ognuno prima dell'estate si vorrà portare a casa, però, dentro ci sono cose importanti come i consorzi di bonifica e roba varia.

Non vorrei che perdendoci in questa discussione, che loro hanno dimostrato con la loro assenza quanto interessa, si finisca col non approvare una legge più importante, quella che qualcuno sta aspettando. Quindi, votiamo questa inversione.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Lombardo e Venturino.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

GRASSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, sicuramente sarà lei a decidere, però, mi permetto di ricordare a me stessa ed anche all'Aula l'articolo 110 del Regolamento. Qui c'è stata un'esplicita richiesta e ritengo che, possibilmente, non verrà accettata dall'Aula, ma è stata formulata da più deputati.

L'articolo 110 recita: "I richiami...", e questo è un richiamo, "riguardanti l'ordine del giorno, il Regolamento o la priorità delle votazioni, hanno la precedenza sulle questioni principali". Quindi, hanno la priorità sulle questioni principali, la priorità in questo momento credo sia quella di trattare le variazioni di bilancio perché se l'Aula chiude, così come lei ha detto, giorno 10, si ha la preoccupazione di non arrivare a trattare questo disegno di legge che, poi, è quello che, a mio avviso,

in questo momento, interessa ai siciliani, e mi riferisco ai dipendenti delle partecipate e mi riferisco ai consorzi di bonifica e quant'altro, mi riferisco a quelle cui, effettivamente, si può dare una risposta.

Poi, nel merito, io non mi pronuncio perché mi pronuncerò con la dichiarazione di voto sulla legge. Però, in questo momento, non c'è condivisione e, in ogni caso, il rispetto del Regolamento impone che si passi comunque alla votazione; poi, la proposta sarà bocciata, però, l'articolo 110 impone questo. Io lo pongo alla sua valutazione, Presidente.

PRESIDENTE. Il suo Gruppo era presente in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e non si è opposto nel momento in cui è stata data comunicazione all'Aula.

Andiamo avanti. Allora, c'è una richiesta dell'onorevole Alloro di ripartire dall'articolo 5 rispetto alla mia proposta dell'articolo 4, per me nulla osta. Se l'Aula è d'accordo ripartiamo dall'articolo 5.

FORMICA. Presidente, deve fare votare la proposta dell'onorevole Alloro!

PRESIDENTE. No, intanto, onorevole Formica, qua siamo in un Parlamento e la invito a non gridare!

RINALDI. Chiedo di parlare perché devo formulare una domanda.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, le voglio fare una domanda sul Regolamento. Se un Capigruppo, dopo la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che ha determinato un calendario, non è d'accordo, non uno ma due Capigruppo, anzi sono quattro Capigruppo che non sono più d'accordo con quel calendario dettato, hanno la possibilità e la facoltà di chiedere a quest'Aula di pronunciarsi su un'inversione dell'ordine del giorno, sì o no?

PRESIDENTE. Hanno la precedenza perché l'ordine è stato stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo. Questo, onorevole Rinaldi, si chiama ostruzionismo. Fate l'ostruzionismo che volete, ma non c'entra il richiamo al Regolamento interno dell'ARS.

RINALDI. Per me un richiamo al Regolamento interno non è ostruzionismo!

SORBELLO. L'ostruzionismo fatelo con il voto in Aula!

PRESIDENTE. Noi abbiamo un termine che è il 10 agosto, non possiamo andare oltre il 10 agosto. Per cui, sta poi alla Presidenza stabilire. Io potrei, in questo momento, anche contingentare i tempi, come se fossimo in finanziaria, proprio perché abbiamo il termine del 10 agosto.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - e qui ha ragione l'onorevole Foti - ha votato più del 2 per cento. Non ha votato il Movimento Cinque Stelle e non so quale altro Gruppo, l'abbiamo portato in Aula e l'Aula ha deciso quale era il percorso. Ora se l'Aula non è d'accordo sulla legge elettorale voti contro. Può farlo. Richiede lo scrutinio segreto e decide su ciò che vuole portare avanti; ma questo è il percorso che ci siamo dati.

MILAZZO GIUSEPPE. Sui liberi consorzi ci ha fatto votare due volte!

PRESIDENTE. Dovete avere rispetto! Onorevole Milazzo, lei deve sedersi altrimenti vada fuori!

RINALDI. Ci sono quattro Capigruppo che le chiedono di fare l'inversione dell'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 110 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. L'articolo 110 del Regolamento interno dell'ARS dice: "...ove l'Assemblea sia chiamata a decidere sui richiami." Il richiamo viene fatto alla Presidenza, questa Presidenza non ritiene che ci sia un richiamo all'ordine del giorno e le spiego perché, onorevole Rinaldi.

L'articolo 98 del medesimo Regolamento dice che il programma diventa definitivo con comunicazione all'Assemblea da effettuarsi immediatamente dopo la conclusione della Conferenza dei Capigruppo. Se all'atto della comunicazione un Presidente di Gruppo parlamentare si oppone, l'Assemblea decide per alzata e seduta, anche sull'ordine dei lavori.

Le dico di più. L'onorevole Figuccia, intervenendo, parlava di un quarto disegno di legge e abbiamo evidenziato che quel disegno di legge non poteva essere trattato perché non l'aveva deciso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, quindi andiamo avanti.

RINALDI. Signor Presidente, le sto chiedendo: oggi, se alcuni Presidenti di Gruppi non sono d'accordo a quel calendario, possono chiedere l'inversione? Non mi dica che un mese fa avete deciso con la Conferenza! Oggi, quattro Capigruppo non condividono più quel calendario e le chiedono di invertire l'ordine. E' possibile farlo, sì o no? Non c'è più una condivisione di quattro Capigruppo dei due terzi che l'hanno votato l'altra volta. Il Regolamento prevede la possibilità di rimetterlo in discussione, oppure ci si deve necessariamente attenere ad un dettato e ad un calendario stabilito 20 giorni fa? Se c'è una nuova richiesta ed una nuova esigenza chiedo che il buonsenso vada per metterlo ai voti e l'Aula si determinerà se procedere con la legge elettorale oppure con la legge finanziaria. Non stiamo chiedendo qualcosa di straordinario.

FORMICA. Ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento interno, chiedo la questione sospensiva.

PRESIDENTE. In maniera legittima, l'onorevole Formica, correttamente richiama l'articolo 101 e pone una questione sospensiva. La questione sospensiva, onorevole Formica, non può essere con riferimento al singolo emendamento. La questione sospensiva può essere riferita all'intera legge, questo per essere chiari. Sulla questione sospensiva decide l'Aula.

Sulla questione sospensiva hanno facoltà di parlare due oratori a favore e due contro. A favore hanno chiesto di parlare gli onorevoli Formica e Milazzo Giuseppe, contro la sospensiva hanno chiesto di parlare gli onorevoli Turano e Panepinto.

Allora, ribadisco, siamo in un passaggio - e si decide per alzata e seduta - fondamentale di quest'Aula. E' stata posta, legittimamente, una questione sospensiva - questo sì, non era inversione dell'ordine dei lavori - significa che, praticamente, bloccheremmo la trattazione di questa legge. Ha facoltà di parlare l'onorevole Formica.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato la questione sospensiva, semplicemente per evitare che questo Parlamento, in preda alla voglia di vacanze da un lato, da parte dei deputati, ed alla presenza di evidenti, in quest'Aula, pressioni che nulla hanno a che vedere con l'ordinato svolgimento di un dibattito, per evitare, dicevo, che si esca fuori dal binario che ci si era proposti, caro Presidente.

Quando abbiamo affrontato la riforma elettorale sui comuni, l'abbiamo fatto partendo da un assunto: correggere una norma che era stata, inopinatamente, introdotta nel 2011 e riportare...

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ascoltiamo l'onorevole Formica.

FORMICA. Onorevoli colleghi, se volete ascoltare, non stiamo parlando tanto per fare rumore ma per cercare di offrire soluzioni ed impedire che accadano delle prese di posizione o, peggio ancora, che si prendano delle decisioni delle quali ci potremmo pentire amaramente come è già accaduto.

Dicevo, si era partiti dall'assunto che dovevamo correggere la modifica intervenuta nel 2011 e null'altro! Via via, questa legge elettorale, si è caricata di altri tentativi, di altri provvedimenti che sono assolutamente in contrasto fra loro e che vanno tutti nella direzione di sfasciare l'ordinamento elettorale, perché siamo in presenza di una legge che, da un lato, vuol passare al turno unico, e però inserisce una misura, diciamo, di salvaguardia costituzionale rappresentata dal 40 per cento; dall'altro lato, invece, si vuole allargare a tutti i comuni, anche a quelli con 15 mila abitanti, la norma del maggioritario secco che è l'esatto contrario, cioè si vuol consentire ad un sindaco di essere eletto col 10, 12, 8, con qualsiasi percentuale e senza alcun limite, il che è totalmente in contrasto.

Stiamo ancora parlando del fatto che, i sindaci eletti direttamente non possono essere ricattati dai consiglieri comunali e, invece, qui si sta tentando di portare dal 70 al 50 + 1, il numero dei consiglieri comunali che possono sfiduciarlo. Altra cosa in netto contrasto con l'elezione diretta del sindaco. In più ci sono altri provvedimenti, più o meno giusti, che vanno tutti nella direzione dell'ingovernabilità.

Allora, Presidente, ritengo che se si tornasse alla previsione originaria, quella cioè di correggere l'errore rispetto al voto confermativo che ha determinato l'impossibilità, quasi, per buona parte dei cittadini di votare per il sindaco, i risultati sono lì a dimostrarlo, e non si introducesse null'altro o si rinviasse la discussione delle altre norme in autunno dove, con più calma e con più moderazione e riflessione si potrà procedere ad affrontare altri provvedimenti, *nulla quaestio*, ma dal momento in cui, invece, si vuole approfittare della correzione giusto per correggere un aspetto sbagliato delle norme vigenti, per inserire delle norme che sono assolutamente irricevibili, riteniamo sia giusto sospendere assolutamente questa norma.

L'altra cosa che le vorrei chiedere, Presidente, è l'intenzione della Presidenza - siccome ho presentato un emendamento, i Cinque Stelle pure - sugli emendamenti aggiuntivi quello che riguarda, per esempio, la preferenza unica.

PRESIDENTE. E' ammissibile, su questo non c'è dubbio. E' ammissibile l'emendamento, non ci sono profili di incostituzionalità. La volta precedente era stato dichiarato inammissibile per un fatto procedurale perché non era passato dalla Commissione.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, è la prima volta che sono costretto a fare un intervento a viso aperto contro l'onorevole Formica ed a me dispiace.

Il problema è che, se l'onorevole Formica rappresenta lo stato dei fatti in maniera opposta a come si è svolta o lo presenta politicamente, dicendo che ci sono delle correzioni giuste che andavano fatte e delle correzioni sbagliate che non andavano approvate, io sull'unità di misura dell'onorevole Formica non mi riconosco perché non c'è un'intesa per la quale si è detto come si doveva modificare la legge elettorale. Si è detto che si doveva modificare la legge elettorale, su alcuni punti eravamo tutti d'accordo, su altri punti non eravamo d'accordo.

Ora, l'insoddisfazione dell'onorevole Formica nasce dal fatto che lui ritiene che questi punti sui quali non eravamo d'accordo non lo vedono maggioranza, ma non è questo il criterio per chiedere la sospensione della legge elettorale.

Detto ciò, signor Presidente, per onestà intellettuale, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, quasi quasi vi fu un consenso unanime, di tutti, nell'affidare alla Presidenza la

definizione dell'ordine del giorno, al netto dell'onorevole Formica che, invece, pretese che nell'ordine del giorno vi fosse al primo punto il rinvio dell'elezione dei liberi consorzi, al secondo quello della legge elettorale e, poi, a seguire le variazioni di bilancio.

Cosa è successo in questi due giorni per portare l'onorevole Formica dapprima a motivare l'inversione dell'ordine del giorno e, successivamente, a chiedere la sospensiva? E' successo che qualcosa non gli quadra; e se è così prenda atto della volontà dell'Assemblea.

Per questo motivo insisto perché si continuino i lavori, venga respinta la questione sospensiva sollevata e si continui, così come saggiamente ha indicato l'onorevole Alloro, dall'articolo 5. L'approvazione dell'articolo 5 permetterebbe di risolvere anche l'ultimo problema sull'articolo 4 e, quindi, di dare il voto finale.

Resta inteso che, una volta approvata nella sua interezza la legge elettorale, noi dell'UDC riteniamo indispensabile proseguire i lavori entro i termini stabiliti per approvare anche le variazioni di bilancio.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. L'onorevole Milazzo ha, chiaramente, rinunciato a favore dell'onorevole Foti.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, insieme al mio Gruppo abbiamo convintamente sottoscritto la richiesta di sospensiva.

Presidente e colleghi, più volte si è detto che le regole vanno scritte insieme; ma le regole su questa legge non sono state assolutamente scritte insieme. E' vero, anche noi eravamo d'accordo ed abbiamo attivamente partecipato ai lavori della Commissione in tutte le sue fasi proprio per apportare delle modifiche, dei correttivi alla legge elettorale attualmente vigente. Però, Presidente, non è un segreto che questa norma, durante il suo combattuto *iter*, si è sempre più aggrovigliata e di democratico è rimasto ben poco, parecchie situazioni in cui in questi giorni l'Aula si è incartata, si è bloccata. Addirittura, proviene da emendamenti presentati dalla stessa maggioranza. Ciò significa che non c'è assolutamente unità di intenti.

L'Aula si è bloccata per emendamenti presentati dalla maggioranza. Significa che l'elaborazione del testo non ha avuto una sintesi armoniosa, bensì un'accozzaglia di articoli che a via di fare, cucire e ritagliare qualcosa su misura di qualcuno, oggi sta stretto ad altri, e questo è molto pericoloso.

Mi rivolgo anche alla maggioranza dicendo di fare attenzione, perché rimaneggiando questo disegno di legge andremo incontro al voto sull'articolo che riguarda la differenza di genere, tanto cara a qualcuno, ma su cui non abbiamo assolutamente cambiato posizione. La nostra posizione è chiara. L'Aula è molto ambigua!

Chiediamo di invertire, per dare qualche attimo in più di riflessione a tutti gli indecisi presenti in Aula - noi siamo decisi -, la maggioranza si determinerà. Attenzione, state correndo un rischio! Il boccone avvelenato potrebbe arrivare in qualsiasi momento!

Presidente, questa legge, la discussione imposta in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, con tutti gli ostacoli in cui si è inceppata in questi giorni, dimostra sempre più che questa non è una legge volta ai cittadini affinché si possano esprimere in modo democratico e sentirsi rappresentati. Per noi somiglia sempre più ad un regolamento di conti e non è questo lo spirito giusto per affrontare un argomento così delicato.

Chiedo a tutti di fare una riflessione, a prendersi una pausa ed a passare speditamente al voto dell'articolato dello stralcio che contiene delle cose ben più inderogabili, ben più urgenti, per cui i siciliani stanno aspettando ed a non utilizzare, quindi, questa legge elettorale come pegno di una prova d'amore da parte di qualcuno all'interno della maggioranza. Questo pegno potrebbe ritorcersi contro chi sta insistendo in modo cieco e non vuole ascoltare il buon senso.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, non tedio tanto l'Aula perché l'intervento del Capogruppo del Movimento Cinque Stelle mi sembra stucchevole in quanto se chiedi a qualcuno se vuole una legge elettorale o un posto di lavoro, risponderà un posto di lavoro, mi pare normale! Questa è la cosa più ovvia che si possa avere.

Così come tentare di trasformare questo Parlamento affinché anziché occuparsi di pane si occupi di *brioche* - come disse una regina a Versailles - in un momento di deperimento della stessa responsabilità verso le Istituzioni, ci può stare!

A me pare che, onorevole Foti, onorevole Formica, al dibattito propedeutico iniziato a febbraio di questo anno, a questo testo, abbiamo partecipato tutti i parlamentari e tutti i Gruppi parlamentari.

Il testo è arrivato in Aula, è ritornato in Commissione, è arrivato in Aula e restituito alla Commissione. Ritengo che il principio fondamentale di una legge elettorale, le regole e il coinvolgimento di tutti ci sia stato.

Mi chiedo, onorevole Formica, se sia passata la sua norma - che ho chiesto di cassare e l'Aula ha cassato - cioè quella di introdurre nel sistema elettorale, senza ballottaggio e vittoria a prescindere dai voti raggiunti...

FORMICA. Il 35 per cento! Non dica fesserie!

PANEPINTO. Il suo emendamento cassato, onorevole Formica, diceva esattamente un'altra cosa. Nella subordinata c'era il 35 che è stato pure bocciato.

Detto ciò, ritengo che rinviare la trattazione di questo disegno di legge - a prescindere dalla materia che, certamente, è una materia importante e fondamentale per tutti i 400 comuni siciliani e per tutti i 5 milioni di siciliani - sarebbe la dimostrazione forzata, stucchevole, di un Parlamento che alla fine si incarta e non sa decidere.

Proprio quello che diceva l'onorevole Foti, che non ci sono parti costituite, che hanno visto le maggioranze costituirsi articolo su articolo, comma su comma, è la dimostrazione che questo non è un testo che appartiene ad alcuni contro altri, ma è un testo frutto di una difficile elaborazione, di un passo difficile, di un Parlamento che già dal primo momento nel trattare questa riforma elettorale si sta confrontando sulle regole e lo fa anche aspramente.

Quindi, signor Presidente, è opportuno proseguire nei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito a prendere posto. L'Aula vota per alzata e seduta. Per evitare equivoci, votiamo - senza registrazione dei votanti - con il sistema elettronico.

Chi vota a favore del rinvio vota verde; chi vota contro vota rosso.

(Non è approvata)

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge
nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A**

PRESIDENTE. Si prosegue con l'esame del disegno di legge.

Riprendiamo dall'articolo 5. All'articolo 5 è stato presentato l'emendamento 5.3, degli onorevoli Panepinto ed altri, che così recita:

- «Al comma 1, lett. a) le parole da “Nel caso di mancata adozione dei bilanci” e fino alla fine del periodo sono soppresse».

Onorevole Panepinto, lo mantiene?

PANEPINTO. Sì, lo mantengo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Assenza, Fazio, Federico, Figuccia, Formica, Grasso, Musumeci, Panepinto, Rinaldi, Savona)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo Anthony, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio F., Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Fazio, Federico, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco G., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zito.

Sono assenti: Barbagallo Alfio, Coltraro, Crocetta, D'Asero, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Fiorenza, Gennuso, Greco M., Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Papale, Ragusa, Siragusa, Venturino, Zafarana.

Sono in congedo: Dina, Dipasquale, Greco M., Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Ragusa, Siragusa, Venturino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti 71

Maggioranza	36
Favorevoli	35
Contrari	16
Astenuti	0

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 5.4, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri, che così recita:

- «Aggiungere la seguente lettera:

“a bis) Le dimissioni presentate dal sindaco diventano efficaci ed irrevocabili trascorso il termine di 20 giorni dalla loro presentazione al consiglio. In tal caso si procede allo scioglimento del rispettivo consiglio, con contestuale nomina di un commissario”».

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, grazie per avermi dato la parola. L'emendamento 5.4 è un emendamento di buon senso. Si va ad allineare alla pratica che si fa in tutta Italia, cioè le dimissioni del sindaco.

PRESIDENTE. Allora, scusate. Il parere della Commissione sull'emendamento 5.4 dell'onorevole Greco, che si spiega da solo, praticamente prevede che le dimissioni del sindaco diventino irrevocabili decorsi i 20 giorni, come avviene nel resto d'Italia.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Presidente, può ripetere, non abbiamo capito.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento 5.4; basta leggerlo e si capisce. E' un allineamento, spiega l'onorevole Giovanni Greco, alla normativa nazionale, prevede che le dimissioni del sindaco diventino irrevocabili decorsi 20 giorni.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funziona pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che la Commissione ha presentato l'emendamento 5.10 a cui è stato presentato dall'onorevole Rinaldi il subemendamento 5.10.1.

RINALDI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, il mio subemendamento 5.10.1, rispetto all'emendamento 5.10, inserisce una data certa dell'entrata in vigore della norma che riguarda la decadenza nel caso in cui non venga approvato il bilancio. Si vuole inserire dall'1 gennaio 2017 in modo che ci sia un riallineamento anche per i comuni che sono stati rinnovati da poco, e per i quali, rispetto alla norma, entrerebbe in vigore dopo 5 anni, e non mi sembra una cosa logica rispetto a chi invece verrà rinnovato il prossimo anno. Inserendo la data dell'1 gennaio 2017, è chiaro che avranno tutto il tempo dell'anno 2017, quindi la norma varrà per l'anno successivo perché il bilancio è quello relativo al 2017.

Quindi, con questa norma, inseriremmo una data certa ed eviteremmo che i consigli comunali che si sono rinnovati da poco abbiano tempo 5 anni e, invece, chi subentrerebbe a giugno successivo, si troverebbe la norma già applicata. E' una forma di buon senso e di riallineamento tra tutti i comuni, fermo restando, ripeto, che inserendo dall'1 gennaio 2017, varrà per il 2018 perché il bilancio 2017 si chiude a dicembre.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è una Assemblea che deve legiferare norme che non possono creare disparità tra i diversi enti e fra coloro che vengono rinnovati.

Fissare la data all'1 gennaio 2017 è una disparità di trattamento. Le nuove regole possono valere solamente dai rinnovi dei rispettivi consigli comunali, non c'è dubbio che se viene eletto un consiglio comunale ed un sindaco con una regola, la stessa non può essere cambiata nel corso dell'anno. Quindi, queste norme che stiamo modificando valgono e devono valere, anche a norma di costituzionalità, con il rinnovo dei consigli comunali. Non facciamo ancora una volta degli errori per essere, poi, di nuovo bocciati da una norma nazionale. E' chiaro che dobbiamo arrivare ad un rinnovo dei consigli comunali, e lì si applicheranno le nuove regole.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non si riescono a seguire i lavori per i colleghi che parlano. Io non credo che questo sia un modo per procedere.

Presidente Cascio, siccome sono stati presentati diversi subemendamenti all'emendamento 5.10 della Commissione, chiedo di verificare la linearità del testo anche in ordine alla questione sollevata dall'onorevole Rinaldi.

Guardateli con attenzione perché quando, poi, chiederò il parere, desidero che ci sia un parere dato con la massima consapevolezza.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Coltraro e Papale.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema è che in questa legge - a mio avviso - la norma transitoria dovrebbe essere una ed unica, e cioè l'elettore, quando ha eletto un amministratore che sia un sindaco o un consiglio comunale, ha scelto non solo il suo rappresentante ma ne ha determinato anche gli equilibri in base alla normativa vigente.

Se l'elettore chiamato ad eleggere un sindaco o a scegliere il rappresentante o la lista in consiglio comunale, sapeva di determinare che quel rappresentante poteva essere sfiduciato con il 60 per cento, poteva essere sciolto il consiglio solo per mancata approvazione del bilancio e, oggi, diciamo che questa regola vale anche per loro, non colpiamo solo direttamente sindaci, singoli consiglieri comunali, equilibrio generale di quella istituzione ma colpiamo anche l'elettore perché stravolgiamo il senso del voto che lui ha espresso, quindi, ci sono principi certamente di incostituzionalità perché viene colpita anche la volontà dell'elettore.

Allora, il tema è la norma transitoria. Se volete fare una norma non strafalcione, assessore Baccei - ho fatto due ore di ostruzionismo, per la prima volta sto entrando nel merito della legge per dimostrare al Presidente che anch'io qualche cosa l'ho letta - allora, la norma transitoria deve essere una ed una soltanto.

La norma va applicata via via dai rinnovi, perché non ci può essere altra norma transitoria. L'Assemblea non può applicare una norma ad un sindaco che si è candidato con uno schema giuridico che era completamente l'opposto di quello che, oggi, stiamo determinando.

Invito gli Uffici dell'Assemblea ad approfondire questo tema perché via via nei consigli comunali si sono creati equilibri diversi e gli equilibri politici, Presidente, si determinano anche sulle regole che ci sono.

In alcuni consigli comunali non si può più tornare indietro perché un sindaco, anziché farsi ricattare manda a quel paese un gruppo consiliare sapendo che, comunque, detiene la maggioranza in consiglio comunale. Se, oggi, si accorge che, in virtù del fatto che non si è fatto ricattare da quel gruppo perché, comunque, aveva il 60 per cento della maggioranza e, oggi, gli diciamo che è il 50 per cento, oppure non solo per il bilancio ma per altre motivazioni, quel sindaco si trova spiazzato, ecco perché la norma transitoria può essere via via dal rinnovo dei consigli comunali per tutte le fattispecie.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritorno a far notare ed a puntualizzare, anche vedendo il tenore degli emendamenti che vengono presentati, quanto ho sostenuto all'inizio e sto vedendo che ora ce n'è uno anche della Commissione.

Vedo che c'è il tentativo, senza poi alcuna coerenza che risponda, magari, alle singole esigenze di singoli deputati, di inficiare l'elezione diretta.

Signor Presidente, quando autorevoli esponenti politici o intere forze politiche cominciano ad intervenire pesantemente su questa legge, non possiamo dare tutti i torti perché, man mano che si va avanti, siamo passati dal tentativo, che c'è stato venerdì, di introdurre, a legislazione in corso, la questione dell'approvazione dei bilanci che si applicava non al rinnovo ma alle Amministrazioni che ci sono attualmente in carica, ad oggi, ancora una volta, con il medesimo tentativo. Non si può snaturare totalmente in una "leggina" che si prefiggeva di correggere semplicemente qualche aspetto della carente che era stato modificato solo qualche anno fa - e quello è un fatto giusto -, non si può, attraverso questo veicolo, stravolgere l'intero impianto con il rischio, peraltro, che la norma venga, giustamente, impugnata.

Ora, io, ancora una volta, invito la Presidenza a cercare, in tutti i modi, di porre fine a quest'assalto alla diligenza e di vedere di rinviare la legge elettorale nel momento in cui ci sarà più calma perché, oggi come oggi, stiamo assistendo al tentativo di snaturare totalmente l'impianto dell'elezione diretta e non credo fosse questo l'obiettivo che ci si era prefissati, e non credo che

questa sia un'azione giusta da portare avanti, oppure si abbia il coraggio di dire siamo contro l'elezione diretta e vogliamo ritornare all'elezione indiretta in consiglio comunale.

Ma presentare provvedimenti che rendono prigionieri i sindaci e li rendono ricattabili da un singolo consigliere comunale, perché con la diminuzione della composizione dei consigli comunali, e spesso negli stessi consigli, si è in presenza del fatto che, soprattutto nei comuni più piccoli, basta un passaggio di un consigliere, da una parte all'altra dello schieramento, e già non ha più la maggioranza.

Pertanto, signor Presidente, la invito, prima che si proceda, ancora una volta, a smantellare il sistema elettorale in vigore, o si ha il coraggio di dire che siamo contro l'elezione diretta, oppure si fermi questa legge, perché è una legge che renderà i sindaci non più eletti direttamente, ma ricattabili su ogni argomento, su ogni contributo anche di cento euro, su ogni approvazione di piano regolatore, sulle scelte fondamentali che riguardano i cittadini. Uno sparuto gruppo, anche due soli consiglieri comunali - per chi ha esperienza di consiglio comunale - metterà i sindaci nella condizione di essere ricattati, anche per pochi spiccioli e questo Parlamento non può tollerare che si vada allo stravolgimento del sistema elettorale, con accorpi di emendamenti nel mese di agosto, questo è assurdo e inaccettabile, Presidente, e più avanti andiamo, in questa legge, più ci accorgiamo che è stato un errore non fermarci alla semplice correzione di ciò che non andava, è stato un errore grave introdurre altri argomenti che veramente ci mettono alla berlina e renderanno questa norma non solo criticabile, ma abbastanza esplicitamente bocciabile da parte della Corte costituzionale.

Quindi, signor Presidente, evitiamo strafalcioni, già ne abbiamo fatti troppi!

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Formica e, per questo, ho presentato un subemendamento all'emendamento 5.10, perché, coerentemente col voto d'Aula di pochi minuti fa sull'emendamento dell'onorevole Panepinto, col quale abbiamo detto con chiarezza che quest'Aula non ritiene essere causa di decadenza dei sindaci la mancata approvazione di bilanci da parte del consiglio comunale, per lo stesso motivo, quella parolina che c'è al comma 2 dell'emendamento 5.10, cioè "o per altra causa" che, sicuramente, nella riscrittura non intendeva riferirsi ai bilanci, ma proprio per essere *repetita iuvant*, è bene precisarlo e, quindi, metterei una parentesi ove si dice "ad esclusione della mancata approvazione dei bilanci da parte del consiglio comunale".

Se stiamo facendo una norma che rafforza gli esecutivi e, quindi, abbassiamo addirittura la soglia al 40 per cento, mettiamo il voto di trascinamento, cerchiamo di rafforzare gli esecutivi, improvvisamente li vogliamo indebolire con l'atteggiamento ricattatorio e minaccioso che un consigliere comunale potrà avere nei confronti di una qualunque amministrazione. Mi sembra un'incoerenza ed una follia totale, di cui forse l'Aula non si stava accorgendo, e dico questo perché paradossalmente forse non abbiamo pensato che il bilancio, in seconda convocazione, non si approva con la maggioranza assoluta ma con una maggioranza di una minoranza assoluta.

Quindi, stiamo dicendo che pochi consiglieri comunali possono, dopo pochi mesi, affossare una amministrazione comunale ed indebolire un sindaco. Chiaramente, nessuna intenzione immagino ci sia da parte dell'Aula di voler venire incontro a questo ragionamento e credo che questa piccola postilla possa solo servire a rafforzare il concetto.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, la ringrazio per le stesse motivazioni che hanno testé esposto gli onorevoli Formica e D'Agostino. Io ho presentato un subemendamento di soppressione del comma 2 bis, l'ho anche rappresentato al presidente Cascio perché ritengo che la decadenza del sindaco debba basarsi su una tipicità di atti o una tipicità di fatti che possano far decadere il sindaco, che possano comportare la cessazione del sindaco o della giunta.

Per cui, ritengo che abbiamo già stabilito, al primo comma, quando vi è quell'effetto di trascinamento negativo che coinvolge anche il sindaco, quando invece al 2 bis introduciamo "ogni altra causa" che comporta la decadenza del sindaco allarghiamo la possibilità che un sindaco possa decadere in caso di cessazione del consiglio comunale. Ecco perché la proposta che facciamo è quella di cassare questo comma.

Altra questione che ritengo altresì importante: abbiamo diversificato la mozione, o meglio, le dimissioni in questo caso contestuali del 60 per cento dei consiglieri e dei due terzi, abbiamo detto, le dimissioni dei due terzi sino a 5 mila abitanti comportano anche la decadenza, la cessazione del sindaco. Però, abbiamo votato una norma in virtù della quale abbiamo esteso il maggioritario dai 10 mila ai 15 mila.

Allora, onorevoli colleghi, dobbiamo essere consequenziali, dobbiamo estendere il limite dei due terzi fino a 15 mila abitanti, perché se il maggioritario si estende fino a 15 mila abitanti, dobbiamo altresì estendere che la cessazione dei sindaci avvenga per dimissioni dei due terzi, e voglio dirlo anche all'assessore Lantieri che, oggi, dobbiamo armonizzare, non dobbiamo creare una norma a macchia di leopardo, dobbiamo dire che con la cessazione dei due terzi decadono i sindaci sino ai 15 mila abitanti, dopo i 15 mila abitanti, invece, basta il 60 per cento.

Ecco la ragione per cui ho presentato il subemendamento, col quale si prevede che sino a 15 mila abitanti per cessare il sindaco, debbano esserci almeno i due terzi e non il 60 per cento. Noi dobbiamo garantire stabilità ma dobbiamo garantire la governabilità con l'omogeneità normativa.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per una questione di etica, visto che sono anche sindaco, ho evitato di intervenire e di esprimere il mio giudizio su questa legge elettorale, però vorrei porre una riflessione a lei ed alla Commissione.

Questa legge elettorale aveva un preciso scopo, quello di correggere un'anomalia che si era verificata nel 2011. Bastava tornare indietro anche alla legge 7 del 1992, quella che prevedeva la doppia scheda, l'elezione diretta del sindaco, che via via si è modificata, stravolgendo completamente il sistema elettorale, cambiando le regole del gioco in corso d'opera e vi assicuro che all'esterno, senza avere sentito lanci, senza avere sentito neanche costituzionalisti, quella che verrà fuori credetemi sarà un *aberratio*. Lo dico a livello di riflessione: andate avanti perché voterò contro, lo preannuncio e vi darò le motivazioni.

Come si fa, oggi, a dire che la cessazione del consiglio comunale per dimissioni dei comuni fino a 5.000 abitanti avviene con i due terzi dei consiglieri comunali? Significa che se in un piccolo comune fino a 5.000 abitanti tre consiglieri comunali si dimettono crolla il consiglio. Faccio presente che i due terzi corrispondono a 4 consiglieri in virtù del fatto che la totalità dei consiglieri di un comune fino a 5.000 abitanti è di nove. Pensate che basta una lite. Oggi, fare il sindaco in un piccolo comune è un gesto di amore nei confronti della comunità, significa sacrificarsi dalla mattina alla sera. O diciamo che non c'è più l'elezione diretta, quindi, non c'è più il rafforzamento dell'esecutivo o rivediamo questo articolo 5, perché così come è approvato mettete i sindaci in balia dei consigli comunali o del capriccio di qualche consigliere comunale.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, non torno indietro rispetto a quello che la settimana scorsa noi del Movimento Cinque Stelle abbiamo sostenuto. Noi riteniamo che non avere reintrodotto quella norma della legge n. 7 del 1992, quella che demandava ai cittadini la possibilità di sfiduciare un sindaco, sia oggi un grandissimo errore e l'articolo 5 rappresenta, del resto, seguendo il vostro ragionamento logico-giuridico, la chiusura di un cerchio che abbiamo definito e continuiamo a definire come l'espropriazione della volontà popolare rispetto alle determinazioni che vengono assunte durante le competizioni elettorali, durante la scelta di un sindaco, durante la scelta di un assise popolare qual è appunto un consiglio comunale.

Perché si chiude il cerchio? Perché nella misura in cui abbiamo escluso definitivamente la volontà dei cittadini della possibilità di sfiduciare un sindaco e consegniamo integralmente ad una quota percentuale di consiglieri comunali la possibilità di sfiduciare un sindaco ecco che chiudiamo il cerchio e consegniamo - come se fosse un ostaggio il sindaco, e quindi ciò che egli rappresenta, e cioè migliaia, migliaia e migliaia di voti da parte di cittadini che, senza trascinamento perché anche quella è un'altra fonte di espropriazione della volontà popolare - in mano al 60 per cento o ai due terzi, poco importa in termini percentuali, ma chiediamo ai consiglieri comunali di determinare la vita e la morte di un'amministrazione comunale.

Questo è profondamente ingiusto, questo è assolutamente contrario ai principi ispiratori del 1992, quando a quel sistema politico si contrappose quello dell'elezione diretta del sindaco e, pertanto, ciò non può essere, nel modo più assoluto, condiviso dal gruppo del Movimento Cinque Stelle ma, secondo me, da tutti i deputati che sono presenti in quest'Aula e che abbiano un minimo di buon senso e che siano coerenti con un impianto normativo che va in tutt'altra direzione.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Presidenza del Vicepresidente LUPO

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia contrarietà assoluta a questa legge o, quantomeno, al testo che sta venendo fuori è stata già annunciata nel corso dell'intervento dell'altro giorno, ove mi sono permesso di definirla una "porcata" e lo ribadisco a caratteri cubitali.

Questa legge, così come sta venendo fuori, è una vera e propria "porcata".

Noi stiamo, di fatto, svuotando il principio dell'elezione diretta del sindaco. Stiamo riportando il sindaco ad essere il burattino nelle mani dei partiti, che non si stanno rendendo conto che, in questa maniera, stanno aggravando lo scollamento tra queste organizzazioni e quella che si chiama e si definisce società civile.

Noi stiamo approfondendo questo solco illudendoci, attraverso delle manovre a tavolino, di ritrovare la centralità che i partiti hanno perso per loro esclusiva responsabilità per la mancanza di autorevolezza, per la mancanza di propositi chiari, per i continui voltagabbana che saltano da uno schieramento all'altro senza porsi alcuna remora di rispetto della volontà popolare e di coloro che lo hanno mandato all'interno delle varie assemblee elettive in un determinato schieramento.

Io volevo, provocatoriamente, proporre un emendamento a questo articolo 5, ossia quello di stabilire, per legge, il colore delle fila che dovevano tenere il sindaco legato ai burattinai delle varie organizzazioni partitocratiche!

Sarebbe stata una provocazione, ma una provocazione che ci sta appieno in questa vergogna in cui abbiamo reintrodotto il voto di trascinamento e, quindi, i partiti hanno aumentato il loro potere, abbiamo camuffato, abbiamo effettuato una vera e propria truffa a danno dei principi del sistema

maggioritario dicendo che la maggioranza, da oggi in poi, non è il 50,1 - come insegnano anche ai bambini dell'asilo - ma è diventata il 40,1 e c'era qualcuno che la voleva anche al 20 o al 21, o al 22 dimenticando che qua, poi, semmai c'era da fare una scelta di fondo: o il maggioritario a turno unico, oppure il maggioritario *sic et simpliciter* che significa 50 più uno!

Non vi possono essere altri infingimenti!

Adesso, i vari comuni hanno difficoltà ad approvare i bilanci, per responsabilità non sempre proprie anzi, il più delle volte, per responsabilità proprio di quest'ente regionale che sta entrando a gamba tesa sui bilanci comunali dimenticandosi che, al novanta per cento, i comuni siciliani non possono chiudere i bilanci proprio per l'incertezza dei trasferimenti da parte della Regione e, in alcuni casi, anche dello Stato!

E noi provochiamo lo scioglimento, non solo dei consigli, ma addirittura stiamo introducendo quella del sindaco per colpe che non sono, assolutamente, delle amministrazioni locali.

Peché volere introdurre tutte queste penalizzazioni, con in più il voto di sfiducia o le cause di decadenza lasciandolo alla mercé e, addirittura, qua c'è qualche emendamento che parla del 50,1 o del 60 per cento. La legge che prevedeva il voto dei due terzi è sacrosanta e non deve essere toccata o ridotta per nulla, allora ritorniamo al proporzionale, se abbiamo il coraggio di farlo!

I partiti eleggono i loro consiglieri e, poi, i consiglieri eleggono la giunta ed eleggono il sindaco, ma è un altro sistema! Qui stiamo costruendo un ibrido vergognoso!

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo. Intervengo per sottolineare, dal mio punto di vista - ma lo hanno già fatto il collega Formica, il collega Assenza, altri colleghi - come l'allucinante dibattito su questo articolo 5 sia la testimonianza più vera della contraddizione che caratterizza questo disegno di legge, per le ragioni che abbiamo più volte ribadito da questa tribuna. Ancora una volta non si capisce qual è la linea di coerenza alla quale obbedisce questo articolato.

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

Si vuole consolidare il ruolo del sindaco? Si tende a consolidare il ruolo del consiglio comunale? Si tende a consolidare il ruolo dei partiti? A quale logica obbedisce questo disegno di legge ed, in particolare, l'articolo 5? Perché l'uno è in contrasto con l'altro, dal primo articolo in poi. E' una accozzaglia di norme proposte sotto la spinta emotiva di questo o di quell'altro Gruppo, di questo o di quell'altro deputato, soltanto per fare contente alcune congreghe, quelle che maggiormente spingono, quelle che ottengono una maggiore efficacia nell'esercitare *lobby* e pressioni.

Il sindaco deve rispondere soltanto alla logica per la quale ha chiesto ed ottenuto il consenso dal corpo elettorale. Non mi appassionano i due terzi, il 60 per cento, il 40 per cento. La soluzione riposa nel ritorno alla legge regionale n. 7 del '92, fra le migliori leggi che questo Parlamento abbia mai varato! Il ritorno alle due schede!

Il sindaco e la valutazione del corpo elettorale sul candidato sindaco, prescinde dalla logica di appartenenza al partito. E' quello lo spirito al quale si è informato il legislatore, a cominciare dal Partito Democratico della sinistra di allora, del 1992, per renderlo responsabile soltanto di fronte al corpo elettorale.

Che senso ha inventare un sindaco che rimanga ostaggio delle segreterie dei partiti? Che senso ha inventare un sindaco che rimanga ricattabile dal primo consigliere delinquente, ricattatore - e non ne mancano, fra le migliaia di consiglieri comunali onesti in Sicilia -, le assicuro, Presidente, che non mancano né i familiari mafiosi, né i delinquenti, né i ricattatori per mestiere. Quelli che passano

dalla maggioranza alla minoranza perché si sono sentiti dire ‘no’ dal sindaco, per richieste che non potevano essere accettate.

E’ così che vogliamo la stabilità degli enti locali? Oggi ai sindaci dovremmo fare tappeti rossi, perché, dopo quello di genitore, il mestiere più difficile è certamente quello di sindaco: senza denaro, a rischio; 87 sindaci sono stati vittime di attentati e di intimidazioni negli ultimi due anni in Sicilia, alcuni anche gravi.

Con l’ostilità della burocrazia, senza partiti di riferimento che possano tutelarli, con una pubblica opinione che ragiona, ormai, sempre più con la pancia e sempre meno col cuore e col cervello, noi condanniamo i sindaci a diventare carne da macello? E’ questo l’obiettivo?

Lo si dica con chiarezza!

Io sono intervenuto rare volte in questo allucinante dibattito ma, davvero, si è superato ogni limite. Signor Presidente, la ricomposizione della partitocrazia non può essere affidata a questo disegno di legge; i partiti, se hanno la capacità, si riorganizzino, rinunciando all’autoreferenzialità e dandosi delle regole improntate ad eticità, ma non si può pretendere che il sindaco torni ad essere ostaggio di qualche camarilla o di qualche personaggio che lo utilizzi soltanto per portare qualche risultato all’incasso.

Per queste ragioni, Presidente, mi auguro che i colleghi abbiano un sussulto su questo articolo e sugli emendamenti proposti.

Inutile dire che io e il mio Gruppo voteremo contro.

TANCREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, colleghi, cittadini, desideravo fare una domanda all’Assessore Lantieri a proposito del comma 4. “Nel caso di mancata adozione dei bilanci nei termini previsti”, vorrei che si facesse un esercizio - in questo momento puramente ipotetico - e vorrei chiedere all’Assessore, se dovessimo adottarlo all’annata in corso, quanti consigli comunali decadrebbero in questo momento?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. È stato già cassato con emendamento.

TANCREDI. Per fortuna! Perché mi era sfuggito, perdonatemi.

Inoltre, credo che quello che hanno detto i colleghi intervenuti prima sia assolutamente esaustivo.

Stiamo mettendo nelle mani del consiglio i sindaci che, in questo momento, non invidio. Non invidio nessuno dei sindaci che- in questo momento- stanno operando. Già, per me, rappresentano degli eroi a sostenere questo peso, noi li stiamo ulteriormente mettendo nelle mani anche del singolo consigliere. Siamo certi di volere fare questo passaggio? Siamo realmente certi?

Credo che i risvolti sotto il profilo della governabilità sarebbero assolutamente imprevedibili.

Invito la maggioranza a fare un ragionamento complessivo in prospettiva. Chiedo che ognuno di loro si cali nella parte del sindaco che deve andare ad operare per la propria collettività in un atteggiamento che sarà del consiglio che lo avrà in mano che potrebbe essere sistematicamente ostile. Questo non possiamo permetterlo perché potrebbe diventare estremamente pericoloso per la democrazia e per la governabilità di questa Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo l’emendamento 5.10, a firma della Commissione; il subemendamento 5.10.4, a firma dell’onorevole Falcone, che prevede di portare il termine da 5.000 a 15.000 per rendere omogenea la legge; il 5.10.3, a firma dell’onorevole Falcone, che prevede la soppressione del 2 bis - la cessazione del consiglio comunale per qualunque altra causa - le cause in effetti dovrebbero essere specificate; il 5.10.2, a firma dell’onorevole D’Agostino che prevede ad esclusione di mancata approvazione dei bilanci; il 5.10.1, a firma dell’onorevole Rinaldi.

Si passa all'emendamento 5.10.4, a firma dell'onorevole Falcone, che così recita:

- «al comma 2 la parola '5.000' è sostituita con '15.000'».

L'onorevole Falcone ha spiegato la *ratio* di questo emendamento per rendere omogenea la legge.
Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, ci ha chiesto di esaminare tutti gli emendamenti. La Commissione, esaminandoli tutti, ha ritenuto di dare parere negativo al 5.10.1, 5.10.2 e 5.10.3 a maggioranza e di accogliere il 5.10.4, a firma dell'onorevole Falcone. Pertanto il voto è favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 5.10.3, a firma dell'onorevole Falcone che prevede la soppressione del 2bis.

La Commissione si è già pronunciata contro.
Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Assenza, Falcone, Fazio, Figuccia, Grasso, Milazzo G., Musumeci, Rinaldi, Savona)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.10.3.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.10.3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo Anthony, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio F., Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Falcone, Fazio, Federico, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Grasso, Greco G., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto,

Picciolo, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zito.

Si astengono: Giuffrida.

Sono assenti: Barbagallo Alfio, Coltraro, Crocetta, D'Asero, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Fiorenza, Gennuso, Greco M., Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Marziano, Palmeri, Papale, Ragusa, Siragusa, Venturino, Zafarana.

Sono in congedo: Coltraro, Dina, Dipasquale, Greco M., Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Papale, Ragusa, Siragusa, Venturino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	70
Maggioranza	36
Favorevoli	24
Contrari	45
Astenuti	1

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 5.10.2, a firma degli onorevoli D'Agostino ed altri che così recita:

- «al comma 2 dopo 'per altra causa' aggiungere 'ad esclusione della mancata approvazione dei bilanci'.».

Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Assenza, Falcone, Fazio, Federico, Figuccia, Forzese, Grasso, Malafarina, Milazzo G., Musumeci, Rinaldi)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.10.2.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.10.2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo Anthony, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio F., Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Falcone, Fazio, Federico, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco G., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Picciolo, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zito.

Sono assenti: Barbagallo Alfio, Coltraro, Crocetta, D'Asero, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Fiorenza, Gennuso, Greco M., Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Marziano, Panepinto, Papale, Ragusa, Siragusa, Venturino, Zafarana.

Sono in congedo: Coltraro, Dina, Dipasquale, Greco M., Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Papale, Ragusa, Siragusa, Venturino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	70
Maggioranza	36
Favorevoli	22
Contrari	48
Astenuti	0

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 5.10.1, a firma degli onorevoli Rinaldi ed altri, che così recita:

- «Al comma 2 le parole ‘dal rinnovo degli organi comunali’ fino a ‘legge’ sono sostituite da ‘1/1/2017’.».

Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

RINALDI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Alloro, Anselmo, Assenza, Clemente, Falcone, Fazio, Federico, Formica, Grasso, Lantieri, Panarello, Panepinto, Riggio, Sammartino, Savona, Vullo)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.10.1.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.10.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo Anthony, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio F., Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Falcone, Fazio, Federico, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco G., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vullo, Zito.

Sono assenti: Barbagallo Alfio, Coltraro, Crocetta, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Fiorenza, Gennuso, Greco M., Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Marziano, Papale, Ragusa, Siragusa, Venturino, Vinciullo, Zafarana.

Sono in congedo: Coltraro, Dina, Dipasquale, Greco M., Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Papale, Ragusa, Siragusa, Venturino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	71
Maggioranza	36
Favorevoli	30
Contrari	41
Astenuti	0

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 5.10, a firma della Commissione, che così recita:

- «All'articolo 5 sono apportate le seguenti modifiche:
- al comma 1 la lettera b) è così sostituita:
- “b) il comma 2 è sostituito dai seguenti:

‘2. La cessazione del consiglio comunale per dimissioni contestuali del sessanta per cento dei consiglieri assegnati o, nei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, dei due terzi dei consiglieri assegnati, con arrotondamento all’unità superiore, comporta la decadenza del sindaco e della rispettiva giunta e la nomina di un commissario ai sensi del comma 4. Ai fini di cui al presente comma, trovano applicazione le disposizioni di cui al comma 1 bis dell’articolo 10.

2 bis. La cessazione del consiglio comunale per qualunque altra causa comporta la decadenza del sindaco e della rispettiva giunta e la nomina di un commissario ai sensi del comma 4.”;

- dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

“2. Le disposizioni di cui al comma 2 dell’articolo 11 della legge regionale n. 35/1997, come sostituito dal presente articolo, si applicano a decorrere dal primo rinnovo degli organi comunali successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.”.».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Invito gli Uffici a prendere nota che l’onorevole Panarello ha espresso voto contrario all’emendamento 5.10.

Pongo in votazione l’articolo 5.

FORMICA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, noi con l’approvazione di questo articolo, stiamo procedendo, ancora più speditamente al tentativo di smantellare una legge elettorale che era impiantata sulla scelta diretta del sindaco da parte del corpo elettorale e, quindi, nel momento in cui si discute di dare una maggiore trasparenza, una maggiore libertà ed una maggiore forza alla scelta del cittadino, noi diamo l’impressione - nel chiuso di una stanza - di tentare a tutti i costi di introdurre dei meccanismi di legge che la gente non capisce, ma di cui ne subisce, assolutamente, gli effetti per cercare di sminuire, di eliminare, di rendere inutile, il voto dei cittadini.

Si sta in tutti i modi tornando indietro per cercare - contro il popolo stavolta - di legare le mani ai sindaci eletti dai cittadini ed impedire che questi possano governare liberamente. Ed è veramente paradossale che in un momento di antipolitica diffusa, il Palazzo non comprenda che provvedimenti di questo tipo non fanno altro che convincere ancora di più i cittadini che la politica opera contro di loro e non per risolvere i problemi ma per cercare di condizionare, in tutti i modi possibili, l’attività dei sindaci eletti direttamente.

Non ha senso, non ha alcun senso legare le mani ai sindaci che sono eletti direttamente e che, in un periodo di vacche molto magre ed in un periodo in cui c’è una grande difficoltà nella società, con la gente che veramente non sa come mettere assieme il pranzo e la cena, mettiamo i sindaci, ancora, in una condizione di ricatto costante e continuo.

Qui non si fa l’attacco ai consiglieri comunali, perché anche i consiglieri comunali sono eletti direttamente. Ma dobbiamo stare attenti affinché quanti deviano dalla loro attività istituzionale e portano avanti invece dei progetti *uti singulo, uti personam, ad personam*, o per malaffare o, peggio ancora, perché espressione di gruppi malavitosi, abbiano lo strumento per operare all’interno delle amministrazioni comunali, perché a quel punto i sindaci avrebbero un’alternativa: o cedere al ricatto, oppure dimettersi, oppure andare a casa. E questo non è tollerabile.

Io ritengo che questo Parlamento non sia in condizione, oggi, di affrontare serenamente questa norma, e sarebbe molto igienico dal punto di vista della correttezza politica sospendere la trattazione e rinviarla.

Dai commenti che mi fanno alcuni colleghi, non posso fare altro che trarre maggiore convincimento sul fatto che l'interesse per alcune norme, o perché c'è qualcuno che si deve candidare e vuole le mani libere, o perché c'è qualcuno che pensa di assoggettare le istituzioni ai propri *desiderata*, ebbene, questi atteggiamenti mi convincono ancora di più che è giusta la battaglia che stiamo cercando di portare avanti in difesa della legalità.

Pertanto, continueremo la nostra battaglia, voi sarete imperterriti a portare avanti il malaffare, alla fine penso che la vincerete voi ma perderete - e mi sto limitando -, di fronte al corpo elettorale.

PRESIDENTE. Non essendoci altri interventi, pongo in votazione l'articolo 5, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrari si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 4, in precedenza accantonato.

Riprendiamo dall'emendamento 4.4, a firma degli onorevoli Alloro, Riggio, Rinaldi, Sorbello.

ALLORO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.5, a firma degli onorevole Greco G. ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.11, a firma dell'onorevole Fazio.

PRESIDENTE. Onorevole Fazio, lo ritira?

FAZIO. Non lo ritiro e chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, trovo del tutto ingiustificato con i comuni inferiori la previsione di una percentuale di gran lunga superiore, mentre per i comuni che superano un certo numero di abitanti è previsto il 60 per cento.

Non riesco assolutamente a spiegarmelo e credo sia del tutto incostituzionale. Il problema della materia del contendere è sicuramente la sfiducia, quindi, per me la disparità di trattamento è fin troppo evidente, ecco perché ripristino quanto la legge precedente prevedeva cioè i due terzi. Nient'altro.

PRESIDENTE. Voleva intervenire su questo onorevole Falcone o a seguire, perché c'è bisogno probabilmente di un subemendamento. Interviene dopo.

Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 4.6, a firma dell'onorevole Di Giacinto.

DI GIACINTO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.10, a firma degli onorevoli Falcone ed altri, che così recita:

- «Modifica al comma 1, lettera a) le parole “5.000 abitanti” sono sostituite dalle parole “10.000 abitanti”».

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, preannuncio la presentazione di un subemendamento tecnico perché se abbiamo esteso fino a 15 mila la cessazione del sindaco a seguito di dimissione dei due terzi dei consiglieri, la dobbiamo estendere anche per la mozione di sfiducia. Infatti, sto presentando un subemendamento che porta da 5 a 15 mila gli abitanti per cui si applica la disciplina dei due terzi dei consiglieri comunali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 4.14, che così recita:

- «Alla lettera a) sostituire “5.000” con “15.000”».

Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione, in luogo dell'emendamento 4.10. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 4.2, a firma degli onorevoli Panepinto ed altri.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel testo noi diciamo ordinamentale.

L'unica cosa che ricordo alla Commissione e che dobbiamo inserire, che manca però nelle norme, che non può essere presentato sei mesi prima della scadenza. Questo non c'è scritto nella parte ordinamentale.

Signor Presidente, mantengo solo che negli ultimi 180 giorni del mandato medesimo, perché i 24 mesi ci sono.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, la norma è chiara. Nella norma vigente c'è già.

PANEPINTO. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.13, della Commissione, che così recita:

- «All'articolo 4 aggiungere il seguente comma:

“2. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano a decorrere dal primo rinnovo degli organi comunali successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.”».

Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le Autonomie locali e la Funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6

*Modifiche all'articolo 5 della legge regionale 26 giugno 2015, n. 11
in materia di circoscrizioni di decentramento comunale*

1. All'articolo 5 della legge regionale 26 giugno 2015, n. 11, sono apportate le seguenti modifiche:

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

“1 bis. In deroga a quanto previsto dal comma 1, possono prevedere circoscrizioni di decentramento comunale gli statuti dei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti, in cui siano presenti frazioni o nuclei abitati che abbiano una popolazione superiore a 2.000 abitanti e che siano fisicamente e sufficientemente distaccati dal centro abitato principale. Tali comuni possono prevedere esclusivamente circoscrizioni coincidenti con le suddette frazioni, senza oneri a carico del bilancio comunale.”;

b) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

“2 bis. Non sono ammesse all'assegnazione dei seggi nei consigli circoscrizionali le liste non abbiano conseguito almeno il cinque per cento del totale dei voti validi espressi».

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, oggi ritorna in Aula nell'articolo 4 il problema riguardante le circoscrizioni dei comuni che non sono città metropolitane.

Attualmente le città di Catania, Messina, Palermo, hanno i consigli di circoscrizione, gli altri capoluoghi di provincia e le città che superano ampiamente gli 80 mila abitanti non hanno i cosiddetti consigli di quartiere.

Con questo articolo 6, la Commissione correttamente ha recepito l'istanza che, più volte, è stata proposta in quest'Aula e cioè che tutti i comuni della Sicilia superiori a 30 mila abitanti e che abbiano frazioni o nuovi abitanti di popolazione superiore a 2.000 abitanti possono autonomamente scegliere di avere i consigli circoscrizionali ad una condizione senza oneri a carico del bilancio comunale.

Vorrei ricordare a tutti che all'inizio quando furono istituite le circoscrizioni questa attività era svolta a titolo assolutamente gratuito. Poi, negli anni si è introdotto più il gettone di presenza, poi anche lo stipendio per il presidente e, di conseguenza, i consigli circoscrizionali di decentramento comunale hanno appesantito i bilanci comunali.

Con questa norma - ripeto - un tema tante volte affrontato viene riportato in Aula.

Vi sono una serie di emendamenti, però, che sopprimono l'articolo 6.

Io chiederei ai colleghi di ritirare questi emendamenti anche perché ricordo, a cominciare dal PD, che c'era questo accordo di introdurre, di reintrodurre nuovamente i consigli di quartiere; era un ragionamento che era stato fatto anche con Forza Italia, per cui mi sembra inopportuno che, oggi, vi siano questi emendamenti che sopprimono le circoscrizioni di decentramento comunale e, pertanto, Presidente, ancor prima che lei li metta in votazione chiedo ai colleghi di ritirare gli emendamenti soppressivi.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricostruire il percorso che il Parlamento si è dato in questa legislatura.

Vorrei ricordare che sono state soppresse le province. Vorrei ricordare che giorni addietro sono stato richiamato almeno 20 volte, le vorrei ricordare che mentre lei è impegnato a dare disposizioni, io non sono messo nelle condizioni di rivolgermi alla Commissione, sicuramente l'onorevole Panepinto starà facendo le ultime propostine. Onorevole Anselmo, le vorrei ricordare, mi rivolgo al presidente Cascio, ma mi rivolgo anche all'ex presidente Cracolici, all'ex presidente Forzese, io vi ho avuti tutti in I Commissione, ed il percorso che si è dato il Parlamento, ricordavo pocanzi, è che le province sono state soppresse.

Pochi giorni fa abbiamo detto no al terzo mandato, tutto in nome di risparmio, no di sprechi, oggi, prevediamo le circoscrizioni secondo quanto previsto dall'articolo 2; mi rivolgo al collega Sammartino: ma cosa devono fare queste circoscrizioni in questi comuni? C'è un articolo che spiega cosa dovranno fare questi comuni?

Questa legge che sta uscendo da questo Parlamento si occupa solo dei sindaci, cioè come rendere inamovibile il podestà, perché abbiamo introdotto di nuovo la figura del podestà. Non si può toccare, prima dei due anni non si può presentare la sfiducia, l'ultimo anno prima non gliela puoi fare, nel corso d'opera e cioè un sindaco viene eletto e non lo puoi più toccare, non si è occupato nessuno di dare competenze al di là dei piani regolatori e dei bilanci ai consigli comunali, i quali si vedono sbeffeggiati con atti di giunta o dei singoli assessori, senza che il consiglio possa intervenire, secondo le prerogative di organismo che fa pianificazione e programmazione, può intervenire pari a zero.

Ma ritorniamo a questa norma a cui è tanto affezionato l'onorevole Vinciullo. Ma cosa faranno questi consigli di circoscrizione? Nei comuni, vorrei leggere la norma, "in deroga" quindi, approviamo, oggi, una deroga "a quanto previsto dal comma 1, possono prevedere le circoscrizioni il licenziamento comunale, gli statuti ed i comuni con popolazioni superiori a 30 mila abitanti", ma siamo impazziti?

Rimettiamo i consigli provinciali, che ci sono comuni dell'entroterra abbandonati con questi soldi, diamo la possibilità ai comuni di eleggere un sindaco per il terzo mandato, ma che sarà nominato questo signore che dovrebbe andare a fare il sindaco per la terza volta? No, avrebbe un'investitura popolare, eppure avete detto no, cioè vi spaventate che qualche comunità, a maggioranza, possa decidere se uno ha amministrato bene e fa fare di nuovo il sindaco, secondo me, ad un pazzo scatenato, perché, oggi, solo un atto di amore come quello dell'onorevole Ioppolo può fare candidare una persona a sindaco della propria comunità, e dopo avere dettato questa linea spunta l'articolo 6 "nelle circoscrizioni i comuni al di sotto dei 30 mila abitanti".

Fra poco, non appena ci sarà la finanziaria bis, cosa vedremo: parere contrario, non c'è copertura, ed abbiamo mantenuto i ballottaggi da 20 a 30 milioni di euro, assessore Baccei, io glieli avrei dati per spegnere quel mutuo, avremmo fatto due cose: avremmo detto ai partiti coalizzati prima, organizzati prima, perché turno secco si vedrà chi farà il sindaco e, invece, poi, dal risparmio si passa allo sperpero, ma ci può essere sperpero con la consapevolezza di dire queste circoscrizioni si occuperanno di sociale.

Mettiamo, per esempio: i comuni con popolazione..., che istituiranno circoscrizioni dovranno destinare il dieci per cento del bilancio a spesa sociale, che sarà programmata nelle circoscrizioni. No, sono galoppini, eleggeremo solo dei grandi elettori per qualche politico, perché questa è la finalità e, poi, ci lamentiamo. Demandiamo, invece, poteri alle circoscrizioni e, allora, ha un senso istituirle, con un voto normativo ed istituzionale che abbiamo creato se facciamo circoscrizioni, onorevole Vinciullo, se proprio le dobbiamo fare, presenti un subemendamento e dovete ingessare una parte del bilancio a risorse per queste circoscrizioni, cioè il presidente del consiglio è chiamato ad assumersi responsabilità.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche volta ascolto tanto tutti questi interventi e mi viene da ridere perché il 96,4 per cento degli interventi sono contro la politica; il 96,4 per cento di questi interventi di stasera, manca il 3,6 per cento, dimenticandosi che questi 89 deputati - io mi ci tolgo perché non faccio interventi contro la politica e spero che non sia solo io -, dimenticandosi che molti colleghi sono qui perché fanno politica, non sono qui in virtù dello spirito santo o perché il medico gli ha ordinato di stare qui con noi.

E, allora, che cosa voglio dire? A proposito dei consigli di quartiere che mi sembrano degli organi, se sono organi che non costano ai comuni, mi sembrano anche degli organi che potrebbero essere degli organi democratici che possono sicuramente dare una mano ai sindaci, a coloro i quali amministrano le città, però, non vorrei, ecco il punto mio, che con l'istituzione dei consigli di quartiere si crei quello che ho detto l'altro giorno, perché quando si parla di indennità ai consiglieri comunali, molti dimenticano che le indennità sono la spesa meno influente, in quanto forse la spesa più influente e più costosa che i comuni hanno sono gli stipendi di coloro i quali, utilizzando giustamente la loro carica, non vanno a lavorare.

E allora, se vogliamo votare questo emendamento, è chiaro che dobbiamo dire chiaramente che non solo non si danno indennità di carica ma, sicuramente, non possiamo pagare gli stipendi alle aziende, ai comuni, alle province, allo Stato, dove questi lavorano.

TAMAJO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia è una dichiarazione di voto. Io ho ascoltato con molta attenzione l'intervento del consigliere Milazzo e per la prima volta direi, forse raramente, mi trovo completamente in disaccordo perché sono convinto che questi consigli di circoscrizione che verrebbero realizzati nei comuni con popolazione superiore a 30 mila abitanti siano necessari.

Io vengo da una esperienza della frazione di Aspra, che appartiene al comune di Bagheria e devo dire che questi consigli di circoscrizione operano sul territorio, raccolgono le istanze che provengono dal territorio e svolgono un ruolo secondo me essenziale, alcune volte anche in antitesi a quello che è il compito dell'Amministrazione o dell'andamento dell'Amministrazione comunale che, in quel momento, governa quel comune.

Io sono pienamente d'accordo che nei comuni con popolazione superiore a 30 mila abitanti vengano istituiti i consigli circoscrizionali, che sono degli organismi importanti perché riescono a fungere da cassa di risonanza delle popolazioni e, soprattutto, a raccogliere le prime istanze che provengono dal territorio.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome vedo che l'articolo in sé già reintroduce le circoscrizioni per i comuni fino a 30.000 abitanti, e vedo che c'è un emendamento che, addirittura, ne prevede la costituzione anche per i comuni di 20.000 abitanti, penso che sia una profonda ingiustizia.

Quindi, Presidente, per un fatto meramente di giustizia, penso che a questo punto se dobbiamo reintrodurli, introduciamoli per tutti i comuni, perché ci sono comuni di 2.000, 3.000 abitanti che hanno frazioni a molta distanza e, per lo stesso principio, per le stesse ragioni, e per un fatto di giustizia, visto che si sta restaurando di tutto e di più, si sta reintroducendo di tutto e di più, chiedo che le circoscrizioni vengano estese a tutti i comuni.

Non vedo perché si debba fare questa ingiustizia, che prevede che per alcuni comuni ci sia e per altri no. Quindi, presenterò un subemendamento che chiede l'introduzione delle circoscrizioni per tutti i comuni.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intendimento della Commissione è quello di dare parere positivo agli emendamenti soppressivi. Quindi, se si deve intervenire in questo senso, comunico che la Commissione è già favorevole alla soppressione.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo di Forza Italia è chiaramente contrario alla modifica della legge 11/2015. Quando decidemmo di sopprimere i consigli di

circoscrizione, eccezione fatta per quanto riguarda le tre città metropolitane: Catania, Palermo e Messina....

Signor Presidente, rinuncio a parlare. Prima facciamo chiarire la maggioranza e dopo intervengo.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò solo per pochi minuti, al di là della volontà anticipata dal Presidente della I Commissione, la volontà soppressiva manifestata e formalizzata da alcuni colleghi, credo che il tema sia serio perché comporta una riflessione sul tema della partecipazione democratica dei cittadini.

Qui, al di là della capienza delle città, della grandezza delle città nelle quali sia possibile ammettere la circoscrizione, credo che dobbiamo porci la domanda: “Ma, finora, qual è il bilancio dei consigli circoscrizionali? Qual è stato? Qual è il fatturato amministrativo?”.

Io conosco l’esperienza della città di Catania. Debbo dire che, i consigli circoscrizionali hanno lavorato spesso con grande entusiasmo, con impegno, stanno sul territorio i consiglieri, si rendono interpreti di esigenze, di istanze.

Ma il tutto, poi, si risolve in un nulla di fatto perché, non disponendo di deleghe, non disponendo di poteri specifici, non disponendo di autonomia finanziaria o di trasferimenti finanziari, i consigli di quartieri, di fatto, nella stragrande maggioranza dei casi, non riescono a dare risposte alle domande di cui si rendono portavoci.

Allora, credo che il legislatore debba interrogarsi intanto sull’opportunità di ampliare la presenza dei consigli circoscrizionali, al di là delle tre città metropolitane come, invece, vincola la legge n. 11 del 2015. Pensare a comuni al di sopra dei 30.000 abitanti mi sembra, davvero, molto riduttivo.

Io penserei a comuni un po’ più popolosi, un po’ più grossi almeno con 40, 50 mila abitanti ma, soprattutto, mi pongo il tema delle competenze. E non sempre le competenze gravano sul bilancio della Regione. Sarebbe sufficiente consentire di decentrare le risorse, la spesa storica consolidata per le manutenzioni direttamente ai consigli circoscrizionali, i quali avrebbero, poi, l’autonomia di poterla gestire negli interventi prioritari sul loro quartiere, sulla loro circoscrizione.

E, però, la provocazione del collega Formica mi suggerisce l’opportunità di sollevare, anche, un altro aspetto, e concludo. I consigli circoscrizionali hanno una funzione solo se, in una città popolosa, il consigliere comunale non riesce ad interpretare le istanze del quartiere o di farle arrivare con autorevolezza e con convinzione nella sede decisionale, cioè al consiglio comunale ed alla giunta del governo cittadino.

Ma esistono realtà, in Sicilia, nelle quali alcuni quartieri, alcune frazioni distano dal centro o capoluogo anche oltre dieci chilometri. Porto l’esempio del Comune di Castel di Judica, che mi è particolarmente noto per avere lì svolto, per qualche anno, l’attività di consigliere comunale; Castel di Judica ha 4.700 abitanti, ma le sue frazioni sono distanti anche otto, dieci, diciotto chilometri dalla sede del municipio! Mi sembrerebbe, davvero, un’ingiustizia quella di pensare alle circoscrizioni in comuni di 30.000 abitanti e non, piuttosto, a, pur piccole, circoscrizioni ma che siano luogo di analisi, luogo di elaborazione di proposte in frazioni che operano e sono costrette ad operare a distanza di decine di chilometri dalla sede municipale.

Ecco perché il problema è articolato, si presenta sotto molteplici aspetti e non credo che la spinta e la premura, con cui quest’Aula sta esaminando il disegno di legge, possa essere buona consigliera per varare una legge qualitativamente accettabile.

Per queste ragioni chiedo di ritirare l’emendamento ai colleghi che l’hanno proposto e di lasciare invariata la condizione posta dalla legge n. 11, riproponendoci tutti assieme, naturalmente il diritto ed il dovere di affrontare il tema delle circoscrizioni, ma in un contesto assai più sereno e con una

convergenza che mi auguro più ampia di quella assai sfilacciata che il dibattito di questi giorni sta evidenziando.

VINCIULLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, oggi, qui è stato per la prima volta elaborato un concetto secondo cui le Città metropolitane possono avere i consigli di circoscrizione, perché sono adulti politicamente e, quindi, in grado di gestire il territorio, tanto è vero che dobbiamo pagare anche i consiglieri di circoscrizione e, poi, invece, gli abitanti delle città che non sono metropolitane, che non sono adulti, che hanno ancora “l’anello al naso” e, di conseguenza, hanno bisogno di qualcuno che li guidi dal centro perché, attraverso le circoscrizioni, ancorché senza gettone di presenza, non è possibile tenere questi consigli di circoscrizione.

Onorevole Figuccia, ricordo una Commissione da lei presieduta in cui sono venuti i rappresentanti di quartiere di Siracusa e lei era sperticato sostenitore dei consigli di circoscrizione di Siracusa e di tutti i comuni della Sicilia. Non comprendo questa doppiezza di atteggiamento del Partito che lei rappresenta. Poco fa, abbiamo avuto un pubblico ministero che è venuto qui a spiegarci che gli abitanti delle Città metropolitane non siamo adulti e, quindi, non possiamo tenere i consigli di circoscrizione. Questo mi lascia davvero inorridito.

Al presidente Cascio vorrei ricordare che, prima che si insediassero lui, la Commissione ha operato, la Commissione ha discusso e la Commissione era giunta alla conclusione che i Comuni potevano liberamente scegliere se tenere o meno i consigli di circoscrizione. Una sola era la condizione, onorevole Cascio, cioè che non bisognava che vi fosse gettone di presenza per coloro i quali venivano eletti dal popolo. E, del resto, ricordo che, qualche mese fa, quando, durante la discussione della finanziaria, si parlò nuovamente di introdurre i consigli di circoscrizione nelle città inferiori ai 250.000 abitanti, cioè nelle città non metropolitane, in questo Parlamento, molti deputati ebbero a dire di essere favorevoli perché tanto i consigli di circoscrizione erano una palestra di democrazia, un luogo dove la gente si esercitava, per potersi, poi, sedere in maniera più matura nei consigli comunali.

Sono d’accordo con la proposta dell’onorevole Formica e dell’onorevole Musumeci, tanto è vero che, la volta scorsa avevo detto di togliere i 30 mila abitanti. Noi, infatti, abbiamo circoscrizioni che sono anche a 22 chilometri dal centro abitato: è il caso di Pedagaggi, in provincia di Siracusa; oltre 20 mila abitanti la città di Carlentini ed il centro di Pedagaggi si trova esattamente a 23 chilometri, a 35 minuti dal centro di Carlentini, anche perché non ci sono strade per raggiungere questo luogo che è superiore a 2 mila abitanti.

Allora, secondo voi, è un criterio oggettivo il fatto che chi sta a 23 chilometri da Carlentini, dal centro di Carlentini, che ha una sua autonomia amministrativa da decenni, ha anche una caratteristica, cioè che gli abitanti di Pedagaggi non sono persone dello stesso paese, ma provengono da Ferla. Sto facendo un esempio, ma, poco fa, l’onorevole Tamajo ricordava il caso di Aspra, nel comune di Bagheria.

Ma perché Siracusa che ha due circoscrizioni, Belvedere e Cassabile - Cassabile a 18 chilometri da Siracusa, Belvedere a 10 -, hanno oltre 5 mila abitanti ciascuno... chi potrebbe impedire a queste due entità lontane dal centro cittadino, senza alcun costo per la collettività, di potersi amministrare? Qualche collega di Palermo, invece, riconosce che questo diritto a Palermo o a Messina o a Catania si può esercitare?

Quando si fanno le leggi devono essere universali, astratte, non possono avere nome e cognome, e sui quartieri - pare di capire - vogliamo dare alla legge nome e cognome, cosa che non consentiamo.

Per questo motivo, se gli onorevoli Formica e Musumeci presenteranno questo emendamento tendente a sopprimere totalmente le parole “30 mila”, apporrò la mia firma. Mi sembra, infatti, che sia un fatto di giustizia, di astrattezza della legge e di democrazia.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, volevo chiarire una posizione condivisa all'interno del Gruppo.

Noi, semplicemente, eravamo per una teoria, che è quella di mantenere quegli avamposti che si sono, nel tempo, radicati nei territori che sono, peraltro, a titolo gratuito e che in una logica di generalità e astrattezza, che è quella a cui la norma fa riferimento, rappresentano spesso gli unici punti di riferimento dei territori.

Dopodiché è chiaro – e il tenore dell'intervento dell'onorevole Tamajo era uguale –, nell'ipotesi in cui vogliamo andare ad estendere questo principio a tutti i comuni della Sicilia, alla possibilità di andare a fare delle frazioni, subfrazioni che diventano un modo per andare a regalare a personale che deve imboscarsi in una sede che nulla ha a che fare con i parametri della politica, è chiaro che quella è un'altra cosa.

Il principio è questo. Esistevano, prima della norma intervenuta nel 2015, una serie di antenne sensibili nel territorio capaci di portare la politica e gli interventi a favore del decentramento, dei servizi sociali-territoriali, degli interventi nell'ambito dei rifiuti, nei luoghi preposti a questo.

Quei luoghi erano e sono le circoscrizioni, dove, per decenni, quei territori – e parlo a titolo esemplificativo, visto che sono stati citati – come Aspra, Portella di Mare, così in giro per la Sicilia, quei territori stanno vivendo la caratterizzazione di quegli interventi che è legata alla vocazione produttiva del territorio, all'agricoltura, alla pesca, quei profili devono rimanere.

Diverso è l'atteggiamento, sempre lo stesso, demagogico. A questo punto, visto che l'onorevole Vinciullo mi tira in ballo dicendo che Forza Italia ha avuto una posizione ambigua, la posizione di Forza Italia è stata sempre la stessa; ovviamente, i parametri devono rinviare a quel principio di generalità e astrattezza; per il resto, signor Presidente, tutta questa discussione ripercorre esattamente i parametri del ragionamento che avevamo fatto all'inizio.

All'inizio, infatti, avevamo chiesto di invertire l'ordine dei lavori facendo sì che si potesse trattare, finalmente, in quella variazione di bilancio. Noi, invece, stiamo continuando ad arrovelarci su tutta una serie di questioni che riguardano i presidi elettorali che, chiaramente, ai siciliani non interessano.

Nel frattempo, le priorità, come avevo detto nel mio precedente intervento, ruotavano e ruotano attorno ai temi contenuti dentro le variazioni di bilancio.

I dipendenti delle ex province, quelli che, oggi, sono stati licenziati, i 75 dipendenti di Sicilia e Servizi, i consorzi di bonifica che attendono la dimensione e l'irrigazione, e con questi i dipendenti delle ex cooperative in convenzione che si occupano di assistenza ai disabili che volete far scivolare – secondo la logica del Governo – in una dimensione in cui quel lavoro nobilissimo e specializzato dovrebbe essere sostituito da un personale ATA che, ahimè, oggi, è specializzato per fare cose, ma senz'altro non quelle.

A questo emendamento, quindi, signor Presidente, abbiamo presentato un emendamento sostitutivo, che è stato già consegnato alla Presidenza, che fa riferimento al parametro dei 25 mila.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tempo addietro, leggevo un comunicato del veterano dell'Ufficio Stampa che ci accusava di essere un'Assemblea di deputati mediocri.

Volevo chiedere al Presidente della I Commissione, onorevole Cascio: l'articolo 6 penso che sia stato ampiamente dibattuto in Commissione e, quindi, per lei scriverlo nel testo della legge penso che erano tutti d'accordo. Qua leggo: "l'articolo è soppresso" e ci sono le firme di tutti i membri del PD. All'emendamento 6.4 ci sono le firme di tutto il Centrodestra. L'emendamento 6.7 è presentato dai deputati del Movimento Cinque Stelle, i quali, con un emendamento, avevano chiesto di istituire queste circoscrizioni di almeno 2 mila abitanti.

Decidiamoci, signor Presidente, un articolo, così com'è composto –, anche se ho presentato un emendamento di buonsenso – non deve neanche per un minuto essere discusso. Dico ciò perché è vergognoso; questo articolo è vergognoso. E più vergognosi sono coloro che hanno firmato gli emendamenti soppressivi.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, volevo analizzare con il suo ausilio - e mi rivolgo agli Uffici - cosa può significare il termine "senza onere aggiuntivo". Avranno una sede questi? Ci andranno dei dipendenti comunali a vedere cosa fanno queste circoscrizioni?

Lo status già di consiglio di circoscrizione obbliga – secondo la legge regionale – "le circoscrizioni esprimono pareri obbligatori e non vincolanti, dovranno esprimersi sugli atti deliberativi in base al territorio di appartenenza.". I consigli comunali, quindi, si incareranno pure in queste cose. Ma finiamola. Finiamola di aprire comitati elettorali. La norma va respinta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo 6.2:

"All'art. 6 è soppresso il comma 1".

Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Mi rimetto all'Aula.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Si procede alla verifica dei richiedenti)

FORMICA. Rinuncio alla votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 6, pertanto, è soppresso.

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«TITOLO II

Modifica di norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria
degli enti locali e di status degli amministratori locali

Articolo 7.

*Modifiche all'articolo 10 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3
in materia di revisione economico-finanziaria negli enti locali*

1. L'articolo 10 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, è sostituito dal seguente:

“Art. 10

Organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali

1. Negli enti locali della Regione la revisione economico-finanziaria è svolta da un collegio di revisori dei conti, composto da tre membri, scelto con le modalità del presente articolo. Nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti e nelle unioni di comuni la revisione economico-finanziaria è svolta da un solo revisore dei conti.

2. In conformità alle disposizioni di cui all'articolo 16, comma 25, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, i revisori dei conti degli enti locali sono scelti mediante estrazione a sorte tra i professionisti residenti in Sicilia, iscritti nel registro dei revisori legali di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, nonché tra gli iscritti all'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3, commi 3 e 4, del decreto del Ministero dell'Interno 15 febbraio 2012, n. 23, che abbiano richiesto di partecipare alla procedura di scelta dell'organo di revisione dell'ente locale e siano in possesso dei seguenti requisiti:

a) fascia 1 comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti:

1) iscrizione da almeno 2 anni nel registro dei revisori legali o all'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili;

2) conseguimento, nell'anno precedente, di almeno 10 crediti formativi per avere partecipato a corsi e/o seminari formativi in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria degli enti territoriali i cui programmi di approfondimento ed i relativi test di verifica siano stati preventivamente condivisi con l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica;

b) fascia 2 comuni con popolazione da 5.001 fino a 15.000 abitanti:

1) iscrizione da almeno 5 anni nel registro dei revisori legali o all'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili;

2) avere svolto almeno un incarico di revisore dei conti presso enti locali della durata di tre anni;

3) conseguimento, nell'anno precedente, di almeno 10 crediti formativi per aver partecipato a corsi e/o seminari formativi in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria degli enti territoriali i cui programmi di approfondimento ed i relativi test di verifica siano stati

preventivamente condivisi con l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica;

c) fascia 3 comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti:

1) iscrizione da almeno 10 anni nel registro dei revisori legali o all'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili;

2) avere svolto almeno due incarichi di revisore dei conti presso enti locali, ciascuno per la durata di tre anni;

3) conseguimento, nell'anno precedente, di almeno 10 crediti formativi per aver partecipato a corsi e/o seminari formativi in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria degli enti territoriali i cui programmi di approfondimento ed i relativi test di verifica siano stati preventivamente condivisi con l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica.

3. Al fine della scelta del revisore o del collegio dei revisori, ciascun comune, entro il termine di due mesi anteriori alla scadenza dell'organo di revisione contabile, emana un avviso da pubblicare nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, nel sito istituzionale dell'ente locale e in quello del dipartimento regionale delle autonomie locali. Nel caso di rinuncia o cessazione, per qualsiasi causa, dall'incarico di un componente del collegio, il comune emana l'avviso di cui al presente comma entro 15 giorni dalla cessazione dall'incarico medesimo.

4. L'estrazione a sorte è effettuata pubblicamente, alla presenza del segretario comunale, in una seduta del consiglio comunale da svolgersi entro 45 giorni dalla data di scadenza dell'organo di revisione.

5. L'inosservanza dei termini di cui ai commi 3 e 4 comporta, previa diffida con termine ad adempiere, la nomina di un commissario ad acta ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44.

6. Nei collegi dei revisori le funzioni di Presidente sono esercitate dal componente che ha svolto il maggior numero di incarichi di revisore presso gli enti locali e, a parità di incarichi, tali funzioni sono assunte da colui che le ha esercitate nell'ente di maggiore dimensione demografica.

7. L'incarico di revisore dei conti o componente del collegio dei revisori dei conti di un ente locale è incompatibile con quello di revisore dei conti o componente del collegio dei revisori dei conti di un altro ente locale. Qualora, a seguito dell'estrazione a sorte, sia scelto un soggetto che ricopre l'incarico di revisore dei conti o di componente del collegio dei revisori dei conti di un altro ente locale, si procede alla scelta di altro soggetto iscritto nell'elenco.

8. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano a decorrere dal primo rinnovo degli organi di revisione dei conti degli enti locali successivo alla data di entrata in vigore della presente legge e dopo l'emanazione di un decreto applicativo dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica.

9. In sede di prima applicazione, nelle more dell'effettivo avvio del procedimento di cui al presente articolo, in luogo dei crediti formativi di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2 per tutte le

fasce di comuni, i richiedenti devono avere conseguito almeno 15 crediti formativi riconosciuti dai competenti ordini professionali o associazioni rappresentative degli stessi, per aver partecipato a corsi e/o seminari formativi in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria degli enti territoriali.

10. All'articolo 57 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera i), della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, e successive modifiche ed integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

i commi 1, 2 e 8 sono soppressi;

al comma 3 le parole “, e sono rieleggibili per una sola volta” sono soppresse».

Si passa all'emendamento 7.11, a firma degli onorevoli Zito ed altri.

ZITO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.13, a firma degli onorevoli Musumeci ed altri.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 7.12, a firma degli onorevoli Ciancio ed altri.

CIANCIO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, colleghi, cittadini, questo articolo ha visto un percorso molto discusso in Commissione, infatti, vorrei che mi ascoltassero in particolare il Presidente Cascio e l'onorevole Di Giacinto.

La normativa di riferimento risale al 2011; ci siamo adeguati, come Regione siciliana, solo cinque anni dopo, nel 2016. Questa normativa prevedeva l'estrazione dell'organo di revisione all'interno degli enti locali, cosa giustissima, principio assolutamente trasparente secondo cui il controllore non può avere alcun tipo di legame col controllato.

Abbiamo fatto una norma che era uscita – mi riferisco alla precedente finanziaria – dalla Commissione Bilancio in un determinato modo – che ora qui ripresento –, che era una norma che, tra l'altro, era stata condivisa con la Commissione “Affari istituzionali”, aveva visto il coinvolgimento dei professionisti e degli operatori e del settore. Fatto sta che quella norma è stata stravolta in Aula con l'emendamento a firma dell'onorevole Falcone.

Ebbi a dire, in quell'occasione, che più ci discostavamo dalla normativa nazionale, più avremmo creato dei problemi, ed infatti così è stato. Ma, in questo modo, con l'articolo che la Commissione pone all'attenzione dell'Aula, secondo me, non stiamo facendo altro che incartarci ulteriormente, e mi spiego.

Intanto, preannuncio il ritiro degli emendamenti 7.6 e 7.1. Il 7.6 perché, è vero che la normativa nazionale prevede che nei comuni al di sotto dei 15 mila abitanti ci sia un solo revisore, però, mi permetto di portare all'attenzione della Commissione la deliberazione n. 40 del 10 giugno 2012, della Corte dei conti, che recita: "infine la Corte dei conti ritiene che la complessa e delicata attività svolta dall'organo di revisione richiede una struttura forte e solida che solo una composizione collegiale può garantire, assicurando benefici superiori ai costi che ne possono derivare".

Questo, quindi, non lo dico io, noi per primi siamo per il risparmio. Se la Corte dei conti, però, si espone in maniera così chiara su questo tema, prego la Commissione di fare un approfondimento e, eventualmente, visto che possiamo farlo come Regione a Statuto speciale, prevedere una via di mezzo che sia ai 10 mila e non sotto i 15 mila. Insomma, è una riflessione che sottopongo alla Commissione.

Altra cosa. Tutti gli emendamenti sono incentrati sul riportare il tema quanto più possibile vicino all'impostazione nazionale, anche quando parliamo di sorteggio fatto dal consiglio comunale. Propongo, invece, di farlo fare alle Prefetture, e dal Prefetto, o da un suo delegato, così come previsto a livello nazionale. Non vedo la difficoltà, tanto si tratta di sorteggio, che la faccia un consiglio comunale o che la faccia – così come prevede il decreto legislativo n. 138 - il Prefetto, tanto vale, insomma, adeguarsi.

Poi, sui requisiti, richiamiamo il decreto ministeriale n. 23 del 2012, ma, a parte il fatto che c'è un problema linguistico, secondo me, perché chiediamo il possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3, commi 3 e 4, del decreto, abbiamo richiesto di partecipare alla procedura dell'organo di revisione e che siano in possesso dei seguenti requisiti, cioè ripetiamo due volte.

Stiamo disciplinando dei criteri regionali che prevedono questa aggiunta di test di verifica che sono stati, preventivamente, condivisi con l'Assessorato e cose varie.

Allora, propongo, su un approfondimento fatto anche con professionisti, di attenerci, così come ci dice il decreto ministeriale n. 23, di evitare di complicare ulteriormente la situazione e di aggiungere dei requisiti e dei criteri che abbiamo o avremmo soltanto in Sicilia.

Sul comma 7 - da questo dipende il ritiro o meno dell'emendamento 7.5 -, vorrei capire se un revisore fa domanda per partecipare all'estrazione in un grosso comune, essendo già revisore in un comune piccolo, cosa succede? Magari, su questo se ci può assicurare, perché non è molto chiaro. Forse, andrebbe specificato. Ovviamente, deve essere chiaro che un comune non può perdere un revisore perché passa ad un comune più grosso perché ha fatto, magari, richiesta in un comune più grosso e viene estratto e mettiamo in grave difficoltà il comune più piccolo che, magari, si ritrova senza organo di revisione.

In ultimo, chiedo, così come ho fatto l'altra volta - non faccio altro che riprendere il testo che era uscito dalla I Commissione, la prima stesura del testo che prevede la preparazione di un elenco regionale, così come previsto dal decreto -, quindi, di attenerci, per quanto possibile e in maniera quanto più simile e vicina, alla normativa nazionale.

Chiedo, quindi, che venga approvato l'emendamento 7.12, eventualmente con un subemendamento, una modifica che riguarda i famosi crediti formativi di cui si è discusso nei mesi passati.

PRESIDENTE. Allora, ha fatto un lungo intervento l'onorevole Ciancio. Non ci sono altri interventi.

Vorrei chiarire che se passa l'emendamento 7.12 decadono tutti gli altri; se passa il 7.12, dell'onorevole Ciancio, decadono, quindi, tutti gli altri. Correttamente, ha fatto un discorso unico su tutti gli emendamenti, preannunciando pure tutti quelli che ritira. Per completezza, sul 7.14,

onorevole Ciancio, sono costretta a dichiararlo inammissibile perché non possiamo dare attribuzioni e competenze al Prefetto.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, siccome ho seguito l'articolo e lo conosco abbastanza, non possiamo - così come ha detto il Presidente - dare competenza al Prefetto. Abbiamo fatto, quindi, la scelta che ogni ente locale fa il bando, lo pubblica in Gazzetta Ufficiale 60 giorni prima della scadenza e, credo, che questa sia una norma corretta perché così partecipano quei revisori dei conti che, in effetti, vogliono fare i revisori dei conti in quel comune, perché può succedere che, tramite sorteggio della Prefettura o di altro o degli enti locali, uno di Catania non vuole andare a Trapani a fare il revisore per cui io decido di partecipare alla selezione per il sorteggio, per cui è una scelta mia. Se, poi, vengo estratto, è sicuro che partecipo e faccio il revisore dei conti, perché ho scelto a monte.

Per quanto riguarda l'altro aspetto che lei sollevava rispetto agli incarichi, sono dell'opinione che gli incarichi devono essere liberi, nel senso che è inutile che inseriamo il limite di un incarico anche per un comune di 5 mila abitanti perché un revisore che guadagna 400 euro al mese, se viene sorteggiato in un comune fino a 5 mila abitanti, se, poi, ottiene l'incarico in un altro comune superiore, rinuncerà a quello di 5 mila, per cui ci troveremo continuamente e costantemente ad andare a nominare revisori dei conti.

Per quanto riguarda la sentenza di cui lei parlava, della Corte dei conti, onorevole Ciancio, lei ha dimenticato, però, una cosa e cioè che vero è che la Corte dei conti ha parlato di comuni fino a 15 mila abitanti, dove è corretto che ci sia - da 10 a 15 mila - l'organo di revisione e non il revisore unico. In Sicilia, però, c'è stata una sentenza del CGA che definisce da 10 mila a 15 mila, da 10 mila abitanti in su, fino a 15 mila abitanti l'organo monocratico. E questa è la sentenza del CGA che, purtroppo, è in contrasto con quello che dice la Corte dei conti.

Poi, rispetto a quello che diceva sul comma 2, come Commissione, abbiamo predisposto l'emendamento correttivo perché, in effetti, è in contrasto con la norma regionale. Mentre il Ministero, infatti, dice che ci vogliono 5 anni, abbiamo fatto le fasce: per comuni fino a 5 mila abitanti, fasce di 2 anni; da 5 mila a 15 mila, di 10 anni; di 15 anni per tutti gli altri comuni. La Commissione, quindi, ha già scritto l'emendamento correttivo del comma 2, perché in contrasto con la norma nazionale.

Poi, ripeto, su tutto il resto, politicamente, ne possiamo parlare, però, adesso, è un qualcosa che funziona mentre, prima, lo avevano approvato in finanziaria; qualche cosa non funzionava perché ricordo che i revisori dovevano avere i crediti formativi registrati al Ministero degli Interni, dove la Sicilia non aveva convenzione, per cui nessun siciliano poteva partecipare ai bandi pubblici per le selezioni dei revisori dei conti in Sicilia. Credo, quindi, che sia una norma, con le dovute correzioni che già ci sono da parte della Commissione, che può funzionare.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo sottolineare e chiedere all'Assessore, eventualmente, di fare un approfondimento dell'articolo 6, a proposito del fatto che, tra i requisiti di nomina dei revisori dei conti, oltre alla giusta opportunità che si sia iscritti nell'albo dei revisori legali, vi è qui un requisito

che limita la libertà di professione, ovvero, per essere nominati in un ente locale sopra i 5 mila abitanti e sotto i 15 mila abitanti devi averlo già fatto in un ente locale.

Scusate, è una cosa che non sta né in cielo, né in terra, quindi o il requisito è essere iscritto all'albo dei revisori e, poi, esserlo iscritto da due anni, da cinque anni o da dieci anni, ma non che per nominare un ente locale devi nominare uno che è già stato in un ente locale.

Questa è una norma fotografica, cioè, come dire, che rischia di costruire una casta chiusa di revisori legali, cioè esclusivamente quelli degli enti locali.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo articolo vi esorto davvero a fare una riflessione perché la norma, così come era stata approvata in finanziaria, era quasi inapplicabile. Vi sono state, infatti, delle difficoltà in tanti comuni che hanno fatto il bando e si sono ritrovati senza un revisore perché nessun siciliano ha partecipato.

Ritengo che l'articolo, così com'è uscito dalla Commissione e così com'è formulato, non debba essere modificato perché anche il requisito di avere fatto il revisore in un ente locale non è limitativo, infatti, fino a 5 mila abitanti possono partecipare revisori dei conti, è come l'avvocato che poi può fare il cassazionista. Oggi, il ruolo del revisore dei conti è un ruolo così importante ma di tanta responsabilità, che per essere revisore in un comune di 10 o di 15 mila abitanti, è necessario avere acquisito un'esperienza. Per cui, l'iscrizione da almeno due anni nell'albo dei revisori dei conti o nell'albo degli ordini commercialisti è un'esperienza minima, ma che è a garanzia, perché è un organo terzo, anche delle amministrazioni comunali, nei confronti dei quali il revisore dei conti esplica il proprio mandato.

Presidenza del Vicepresidente LUPO

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo dire all'Assessore Cracolici che abbiamo già approfondito questo articolo, e proprio perché si passa dall'elezione in consiglio al sorteggio, occorrono maggiori requisiti proprio sulla preparazione nei bilanci pubblici e, quindi, sono divisi a fasce: prima, iniziano un'esperienza nei piccoli comuni - e lì non è richiesta la preparazione in bilancio pubblico, perché comunque è un bilancio più semplice -, e via via che le fasce di popolazione aumentano l'esperienza richiesta è maggiore, e questo serve a garanzia, comunque, del fatto che analizzare dei bilanci pubblici non è semplice.

CORDARO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'assessore Cracolici non si sia consigliato con la sua collega Lantieri e che abbia preso, come si dice dalle nostre parti, "una cantoniera di petto". L'assessore Baccei non capirà, ma i siciliani mi capiranno. Assessore Baccei, cantoniera è la casa; c'è tutto un ragionamento che in Toscana non so se ci sia.

Al di là della battuta, se un revisore dei conti deve partecipare al bando di Lucca Sicula, per fare un esempio, caro al Presidente Salvatore Cascio, non ha bisogno di nessun requisito, basta che sia

iscritto nel registro dei revisori da due anni; immaginare, però, che in ragione del sorteggio, il giovane revisore dei conti possa capitare ed essere scelto al comune di Palermo o all'azienda Civico, che è diciamo sotto tanti profili più importante di un Ministero, è chiaro che non si può fare.

Ed è questo lo spirito della legge, assessore Cracolici: c'è un *range*, ci sono parecchi *range* che vanno a graduare la competenza e la possibilità di svolgere con competenza, dopo avere svolto un lavoro di esperienza in enti che vanno, di volta in volta, sempre più crescendo, di importanza e, quindi, di complessità e di delicatezza nel ruolo che devono andare a svolgere i revisori dei conti.

Questo è il senso della legge. Onorevoli colleghi, vi prego di non andare oltre. Ne abbiamo parlato lungamente in Commissione, rispetto ad una norma non applicabile, quale era quella venuta fuori, come bene ha detto la collega Grasso, durante la finanziaria.

Questa è una norma che spiega e che, soprattutto, rende, finalmente, applicabile un principio che in diritto è giusto, e che così rendiamo anche concretamente fruibile.

Per cui vi chiedo, e chiedo alla Presidenza, di porre in votazione, così com'è stato esitato dalla Commissione, peraltro all'unanimità, e di andare avanti perché mi pare che continuare a trovare cavilli per restare in Aula, quando siamo pronti per affrontare fin da subito le variazioni di bilancio, almeno per quanto mi riguarda, per quanto riguarda me e i colleghi del mio Gruppo parlamentare, significherebbe non rendere un buon servizio ai siciliani.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, era già stato spiegato bene dall'onorevole Cordaro, però vorrei fare riflettere l'Aula sul rischio e la ricaduta negativa che questo articolo, così approvato, potrebbe avere sul settore agricoltura e foreste, tanto che ha spinto l'assessore ad assumere una posizione. Assessore Cracolici, ho notato ora che manca l'onorevole Panepinto, per cui diciamo che lei ha subito questa solitudine ed è uscito alla scoperta.

In Commissione si è riflettuto su questa cosa ed è il cosiddetto corso di formazione, non c'è altro. Già, secondo me, sorteggiare tre, seppur revisori, seppur tutto quello che vogliamo, ma sa la politica è anche sentimento, emozione e convincimento personale che si fonda sulla formazione di una persona, sui valori, e non mi stancherò mai di pensare che mandare tre persone sorteggiate in un comune e vedere quel sindaco come un nemico, vi dico cosa avete creato con la norma che ha proposto anche il mio partito. Visto che non è una caserma, non l'ho mai condivisa. Tre persone in un comune, con un sindaco che ritengono un nemico, perché così può capitare, cominciano a produrre relazioni e paralizzare un sindaco perché impaurito, penso lo sappiamo tutti. Costantemente, c'è corrispondenza fra collegio dei revisori e Corte dei conti.

E' delicata la materia su cui l'Assemblea ha legiferato. E, dalla prossima volta, un amministratore non avrà tutela davanti alla Corte dei Conti se si troverà un collegio che dovrebbe essere di sua fiducia, del consiglio comunale, perché il bilancio lo approva il consiglio comunale ed i revisori sono gli avvocati del consiglio comunale, quindi, si ritroverà tre persone che, se è il caso, non avranno alcun dialogo con quel consiglio comunale.

E, allora, abbiamo messo una piccola norma di salvaguardia, ovvero, se proprio ci tieni a farlo nel grande comune, almeno devi avere dimostrato che nel piccolo comune hai fatto il tuo dovere, come dire, nel pieno rispetto delle norme.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Maggio rinuncia al suo intervento.

Vorrei chiedere un chiarimento all'onorevole Ciancio. In ordine all'emendamento 7.12, lei lo intende interamente sostitutivo dell'articolo 7? Lo vuole gentilmente precisare?

CIANCIO. Signor Presidente, è da intendersi, ovviamente, mantenuto il titolo dell'articolo, quindi, 'modifiche all'articolo 10 della legge regionale 3/2016...etc.'. E' interamente sostitutivo dalle parole da "articolo 10" in poi.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo specificare che, in questi anni, specialmente nell'ultimo periodo, i sindaci hanno avuto moltissima difficoltà a nominare i revisori dei conti. Infatti, si ritrovavano con revisori dei conti venuti dal nord e si sono trovati costretti a pagare le missioni ed il soggiorno, con una triplicazione dei costi.

Questa norma serviva per semplificare quello che doveva venire all'interno dei comuni. Abbiamo creato tre *step* all'interno degli ordini dei commercialisti, per dare un'esperienza. Per i comuni fino ai 5 mila abitanti, si possono iscrivere i giovani che sono iscritti all'ordine poi, giustamente, più si aumentano gli abitanti più ci vuole un'esperienza specifica. Verranno fatti anche con sorteggio e, quindi, garantiamo la trasparenza all'interno dei comuni e, come diceva qualche deputato, si limita a quello che poteva essere un contraccolpo nei confronti dei sindaci.

Questa norma è stata discussa in Commissione, è stata accettata, anche perché è una norma che, per tantissimi punti, si rifà alla norma a livello regionale. L'unica cosa che ci discosta è che l'elenco, invece di essere fatto presso le Prefetture, viene fatto a livello regionale. Poi, i sorteggi vengono fatti a livello dei comuni alla presenza dei consiglieri comunali, anziché all'interno delle Prefetture. La norma si discosta pochissimo dalla norma nazionale, pertanto vi chiedo di votare il disegno di legge così com'è.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 7.12. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 7.6.

CIANCIO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.4, della Commissione:

“Aggiungere:

‘Al comma 2 dell'articolo 10 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 dopo la parola "degli esperti contabili" sopprimere le seguenti parole: "in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3, commi 3 e 4, del decreto del Ministero dell'Interno 15 febbraio 2012, n. 23".’”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e della funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 7.7 è precluso.

Si passa all'emendamento 7.8, degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento tende a semplificare l'impegno burocratico ed a evitare che possiamo aggravare l'assessorato della funzione pubblica.

Se passasse il testo così come è stato scritto, l'assessorato per le autonomie locale e la funzione pubblica dovrebbe verificare anzitempo gli approfondimenti, dovrebbe verificare i crediti formativi, cioè dovrebbe quasi sostituirsi, assessore Lantieri, all'attività degli ordini professionali, e noi questo non lo possiamo e non lo dobbiamo fare.

Dobbiamo semplificare, snellire, alleggerire l'attività dell'assessorato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 7.8:

“Al comma 2, lettera a), punto 2 sopprimere le parole da “i cui programmi” fino a “funzione pubblica”.

Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e della funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 7.9, degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per lo stesso motivo dell'emendamento 7.8, dobbiamo approvare anche gli emendamenti 7.9 e 7.10, perché il 7.8 riguarda una fascia di comuni e l'altro riguarda la fascia successiva. Sono tre emendamenti sostanzialmente tecnici.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, gli emendamenti 7.9 e 7.10 sono assorbiti dall'approvazione dell'emendamento 7.8.

L'emendamento 7.14 è inammissibile.

Si passa all'emendamento 7.1.

CIANCIO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.3, dell'onorevole Di Giacinto.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il comma 7 mette un limite agli incarichi, cioè se uno ha un incarico, non può averne un altro. Per cui, visto che si va a sorteggio, e già ci vuole una fortuna stratosferica ad essere sorteggiato una volta, immaginatevi due volte, chiedo di sopprimere il comma 7, perché non ci sono limiti di incarico.

CORDARO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la filosofia del collega Di Giacinto, col quale abbiamo ben lavorato nella formazione e nella redazione di questo disegno di legge, mi vede sul punto all'opposto, nel senso che è proprio il principio del sorteggio che non esclude che vengano sorteggiati sempre gli stessi.

Allora, possiamo semmai trovare una soluzione mediana che dica "non più di due", "non più di tre". L'emendamento 7.5, dell'onorevole Ciancio, parla di tre incarichi. Potremmo, per esempio, approvare quello.

Eliminare, però, una regola, un numero che, in qualche modo, metta un limite, credo che non si possa fare.

Signor Presidente, se sospende per un minuto la seduta, potremo fare una sintesi fra l'emendamento dell'onorevole Ciancio e le indicazioni della Commissione e, quindi, approvare l'articolo 7.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sto intervenendo solo per aderire all'impostazione dell'onorevole Cordaro. E' vero, infatti, che i revisori si eleggono per sorteggio, ma è pur vero che al sorteggio possono partecipare sempre gli stessi.

Proporrei, anche per aiutare una platea numerosa di revisori, di fermare a due gli incarichi, che è un modo per mettere a rotazione tutti quelli iscritti come revisori.

E' una norma, come si dice in quest'Aula, tanto cara all'onorevole Di Giacinto, di buon senso.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto mi riguarda o due o tre non cambia nulla. Ricordo che, in questo momento, gli incarichi sono al massimo tre, per cui se andiamo a due va bene, ma l'importante è che non lo limitiamo ad un solo incarico.

L'ho spiegato poco fa, perché un revisore che viene nominato in un comune fino a cinquemila abitanti guardate che prende quattrocento euro al mese. Non stiamo parlando di chissà quali numeri.

PRESIDENTE. L'onorevole Cordaro ha proposto un minuto di sospensione. Se la proposta è condivisa dal Presidente della Commissione Cascio, dopo l'intervento degli onorevoli Laccoto ed Assenza, possiamo anche sospendere. Diversamente, pongo in votazione gli emendamenti così come sono.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il limite di due possa essere messo nella fascia più alta, fino a quindicimila abitanti, chiaramente, si possono fare tre. Oggi, siamo a tre, se capita superiore a quindicimila. Questa può essere una mediazione.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse, questo è l'unico articolo positivo di questo disegno di legge perché, finalmente, da attuazione ad una norma già prevista, da anni, nella legislazione nazionale che svincola l'organo di controllo contabile dalle simpatie della maggioranza che governa i Comuni e, quindi, rende i controllori effettivamente autonomi.

PRESIDENTE. Inviterei la Commissione ad ascoltare l'intervento dell'onorevole Assenza.

ASSENZA. Allora, signor Presidente, dicevo che questo articolo, così com'è, regola meglio un principio che avevamo già introdotto nella precedente finanziaria, un po' a forza, che alcuni Comuni avevano già, di fatto, applicato, mentre altri si erano trovati in difficoltà per le ragioni che già sono state espresse dai colleghi. Saluto, quindi, con grande soddisfazione. Che questo articolo incontri il favore quasi unanime dell'Aula.

Mi permetto di fare, però, due osservazioni in ordine al comma 8 dell'articolo 7, che erano state oggetto di due miei subemendamenti che gli Uffici hanno agli atti ma che non trovo distribuiti.

Il comma 8 demanda l'entrata in vigore, quindi, l'efficacia delle disposizioni di questo articolo, all'emanazione di un decreto applicativo dell'assessorato regionale. Obiettivamente, non capisco cosa debba attuare questo decreto assessoriale che non sia già stato analiticamente previsto nell'articolo. Così rischiamo di introdurre un cavillo che rinvia *sine die* l'applicazione di questa norma, che invece dovrebbe essere immediatamente in vigore, con una precisazione che era l'oggetto del mio secondo subemendamento. Non mi pare corretto che, a danno finanziario già ampiamente quasi, non dico concluso, ma ampiamente arrivato ad oltre la metà, vi sia una sostituzione immediata dell'organo di controllo. Per cui arriveremmo all'assurdo, cioè che l'esercizio finanziario 2016 venga controllato per metà da un organo di revisione e per l'altra metà da un organo di revisione che si deve ancora nominare. L'entrata in vigore, piuttosto che a questo evanescente decreto assessoriale, che lascerà il tempo che trova, perché non vedo che cosa dovrà attuare rispetto ad una norma già chiarissima, dovrà essere demandata all'esercizio finanziario successivo alla scadenza dell'organo di controllo. Voglio dire che se l'organo di controllo scade a settembre 2016, completerà il suo iter fino a dicembre e da gennaio si procederà al rinnovo dell'organo con l'estrazione a sorte, secondo le modalità previste da questo ordinamento.

Dopodiché, facendo riferimento all'osservazione di qualcuno di cui non ricordo il nome, che prevede che vi sia un limite per le città più grandi, ritengo ciò assolutamente necessario, perché fare l'organo di revisione a Palermo o a Catania credo sia un impegno non indifferente, che non consente il contemporaneo svolgimento di incarichi in altri comuni. Per i comuni fino a 30 mila abitanti o fino

a 10 mila abitanti o fino a 15 mila abitanti, però, introdurre il limite di un solo incarico credo che sia veramente, assolutamente riduttivo.

Inviterei, quindi, gli Uffici - siccome questi sono stati oggetto di due subemendamenti miei - a distribuirli.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, uno dei suoi emendamenti è, sostanzialmente, identico all'emendamento 7.5, perché si riferisce a tre incarichi.

L'altro emendamento è stato presentato fuori termine, quindi, o lo ripresenta come subemendamento a qualche emendamento o non può essere ammesso.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che quanto ha sostenuto l'onorevole Assenza non solo sia corretto, ma addirittura abbiamo dei precedenti e possiamo mutuare ciò che è avvenuto allorquando, con la legge di riforma delle aziende sanitarie, abbiamo provveduto a rinnovare tutti i manager; in quella legge, scorrettamente, si è inserito – proprio per questione di bilancio – che la chiusura dell'anno coincideva con il 31 dicembre, mentre i manager venivano rinnovati ad ottobre.

Per evitare due sessioni di bilancio, organizzate e con la previsione, nel corso dello stesso anno, di un bilancio diviso in due, penso sia giusto introdurre il correttivo proposto dall'onorevole Assenza, cioè che il bilancio arrivi a completare l'anno solare e, quindi, che il sorteggio del nuovo revisore avvenga col nuovo anno. Questo per facilitare il compito.

Ritengo che sia facile che, con un emendamento ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, si possa coordinare, oppure sospendere qualche minuto e consentire la trasformazione con il subemendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Di Giacinto, mantiene l'emendamento 7.3 o lo ritira?

DI GIACINTO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.5, degli onorevoli Ciancio, Zito, La Rocca, Cancellieri, Foti:

“Il comma 7 è così riscritto:

“Ciascun revisore non può assumere più di tre incarichi. Tale incompatibilità va dichiarata all'atto della presentazione della domanda di partecipazione alla procedura di scelta dell'organo di revisione dell'ente locale”.

Comunico che è stato presentato il subemendamento 7.5.1, della Commissione:

“sostituire le parole ‘tre incarichi’ con le parole ‘due incarichi’”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 7.5, nel testo risultante. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che la Commissione ha presentato l'emendamento 7.16, soppressivo del comma 8 dell'articolo 7.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 7.15, del Governo, che propone di sostituire al comma 9 dell'articolo 7, le parole "15 crediti" con le parole "10 crediti".

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 7.2, degli onorevoli Falcone ed altri.

Comunico che l'onorevole Falcone ha presentato il subemendamento, interamente sostitutivo dell'emendamento 7.2.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sostanzialmente, al comma 10, lettera b), si stanno sopprimendo i commi 1, 2 e 8. Ora, il comma 1 riguarda le modalità di votazione per la scelta dei componenti. E' chiaro che, nel momento in cui vengono scelti a sorteggio, vanno tutti soppressi.

Allora, ho presentato un emendamento sostitutivo che riguarda, invece, la lettera c) del comma 3, che dice che le parole "sono rieleggibili per una sola volta" vengono sostituite dalle parole "non sono revocabili". Dobbiamo, infatti, introdurre il concetto che, per gravi inadempienze, anche i revisori dei conti possono essere revocati. Vi posso assicurare che vi sono dei comuni che hanno proceduto alla revoca, ci sono stati dei contenziosi al TAR ed i comuni hanno vinto. In altri comuni, invece, il TAR, sulla scorta di questa norma che non prevede la revocabilità dei revisori dei conti, ha dato un provvedimento di rigetto.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, la invito a formulare un unico subemendamento.

FALCONE. Dichiaro di ritirare il subemendamento 7.2.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sulla proposta del collega Falcone ci sia una incongruità, nel senso che i revisori non possono essere revocati. Lo prevede una norma nazionale e non possiamo cambiare le norme nazionali per dire che si possono revocare i revisori dei conti. Stiamo attenti perché apriamo un meccanismo un poco particolare.

I revisori dei conti non si possono revocare ed i collegi sindacali non si possono revocare fino alla scadenza. Stiamo attenti a quello che scriviamo.

Per questo motivo la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, rischiamo di fare una norma poco chiara. La inviterei a ritirarlo o, quanto meno, a formularlo in maniera più chiara.

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Il subemendamento 7.2 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.17. Invito il Presidente della Commissione a spiegare meglio l'emendamento 7.17, della Commissione, che dice "al comma 1 sostituire la parola quindicimila con cinquemila".

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, praticamente, si dice che i revisori dei conti fino a cinquemila abitanti sono un organo monocratico, da cinquemila in su sono un organo collegiale, cioè i componenti sono tre.

PRESIDENTE. C'è, quindi, questa riscrittura della Commissione che propone di sostituire "quindicimila" con "cinquemila".

Pongo in votazione l'emendamento 7.17. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

MILAZZO GIUSEPPE. E' inammissibile.

PRESIDENTE. Mi rivolgo alla Commissione. Sono stati preannunciati dei subemendamenti. Presidente Cascio, vorrei fare notare che se dovesse essere approvato l'emendamento bisognerebbe coordinare il testo con la lettera b) dell'articolo 10, perché entra in contraddizione con la soppressione dei commi 1 e 8, che non abbiamo ancora votato, quindi non è inammissibile, però è una precisazione per aiutare gli onorevoli a valutare meglio il contenuto dell'emendamento.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione ci siamo dati un metodo. Andare a modificare, diciamo, l'articolo, la norma che è in vigore è come se ora presentassi un emendamento o un subemendamento che reintrodusse la nomina da parte dei consiglieri comunali.

Ora, andiamo alla soglia della popolazione. Caricare i comuni di ulteriori oneri, perché non è che le risorse cadono dal cielo, ma le dovranno pagare i comuni. Questo è il tema, ma l'impatto sulle casse dei comuni l'avete valutato? No, il tema non è 'tanto sorteggeremo due revisori in più'. Il tema è carichiamo il comune di due revisori in più, di due compensi in più. Questo è gravare sulle casse dei comuni.

L'assessore Lantieri dov'è? La quantificazione dell'impatto me la date? Ma di cosa state parlando? Ma i commercialisti mi voteranno perché l'elemosina di un incarichino nel comune di Blufi non gli interessa. Proponetegli un incarico serio, facciamo, invece, le nomine in base alla bravura, non ai sorteggi.

Poco fa, l'assessore Lantieri ha detto che ha proposto una norma perché i costi si erano triplicati, perché ci vedevamo revisori a pagare le missioni. E ora ci ritroviamo due revisori in più in comuni dove abbassiamo la soglia ulteriormente. Questa è una follia.

PRESIDENTE. Lei preannuncia, quindi, il suo voto contrario?

MILAZZO. Certo, sì.

PRESIDENTE. Sono stati formalizzati dei subemendamenti. Vi invito a presentarli alla Presidenza per essere distribuiti.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE *presidente della Commissione*. Signor Presidente, questo emendamento presentato dalla Commissione ha una sua logica. Non è un emendamento per aggravare le spese. E' un emendamento che non fa altro che ricalcare la legge attuale: i comuni al di sotto di 5 mila abitanti hanno un revisore, gli altri comuni hanno un collegio dei revisori.

Siccome l'emendamento non fa altro che ricalcare la norma attuale, abbiamo ritenuto opportuno che questa parte di legge non sia modificata. Non è un discorso di aggravio, perché già i comuni sopportano questi costi, già ci sono tre revisori nei comuni al di sopra dei 5 mila abitanti. C'è un collegio.

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione è stato chiaro.

Comunico che è stato presentato il subemendamento 7.17.1, che prevede che le parole "15 mila" sono sostituite da "10 mila", a firma dell'onorevole Foti.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Gli onorevoli Clemente, Falcone, Figuccia, Grasso, Greco G., Milazzo G., Musumeci, Rinaldi, Savona si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 7.17.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 7.17.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Assenza, Barbagallo Anthony Emanuele, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio F., Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Falcone, Federico, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco G., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zito.

Sono in congedo: Coltraro, Dina, Dipasquale, Greco M, Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Papale, Ragusa, Siracusa, Venturino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	65
Maggioranza	33
Favorevoli	32
Contrari	33

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 7.17, della Commissione.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, come avevo preannunciato, per una esigenza di coerenza di coordinamento del testo, la lettera b) del comma 10 recita “il comma 2 è soppresso”.

Onorevole Falcone, l'emendamento 7.12 è inammissibile, pertanto, la invito a ritirarlo.

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Presidenza si deve dare un metro di conduzione che è univoco. Non è possibile che la Presidenza ha statuito che si lavora fino alle 20.00, che ci ha fatto lavorare fino alle 20.00 – 8.00 di sera - durante la finanziaria, che era ben più importante e ben più pesante, ed invece, questa sera, non si capisce perché, ancora la Presidenza vuole continuare senza aver dato un orario.

Chiediamo che venga rispettato l'indirizzo di carattere generale che la Presidenza si è dato per tutte le leggi, a partire dalla finanziaria.

Seguito della discussione del disegno di legge nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8.

*Modifiche all'articolo 20 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30
in materia di permessi degli amministratori locali*

1. All'articolo 20 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole “si protraggano oltre le due” sono sostituite dalle parole “si protraggano oltre l'una”;

il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. I componenti delle commissioni consiliari previsti dai regolamenti e dagli statuti dei comuni hanno diritto di assentarsi dal servizio per partecipare a ciascuna seduta. Il diritto di assentarsi di cui al presente comma comprende un tempo massimo di due ore prima dello svolgimento della seduta ed il tempo strettamente necessario per rientrare al posto di lavoro.”;

c) al comma 3 le parole “o provinciali” sono soppresse ed il secondo periodo è sostituito dal seguente: “Il diritto di assentarsi di cui al presente comma comprende un tempo massimo di due ore prima dello svolgimento della riunione ed il tempo strettamente necessario per rientrare al posto di lavoro».

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 8 nasce e c'era il consenso unanime dell'Aula, parliamo della normativa che è in vigore, in questo momento: in un piccolo comune il Consigliere comunale ha consentito e ha autorizzato, un'ora prima ed un'ora dopo, per recarsi, prima in Commissione, poi sul posto di lavoro, nonché lo studio degli atti.

Nei comuni capoluogo, recita l'articolo successivo, è consentito ai Consiglieri comunali un'ora per recarsi in Commissione ed un'ora per ritornare.

Pongo io la domanda all'Assemblea ed agli Uffici che mi hanno dato ragione: come può un Consigliere comunale di un grande comune che è chiamato a descriversi su piani regolatori, delibere di testo, bilancio, non avere consentito lo studio degli atti?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che all'articolo 8 sono stati presentati gli emendamenti 8.1, 8.8, 8.17 e 8.16, interamente soppressivi dell'articolo. L'emendamento 8.1 è di identico contenuto degli altri.

Pongo in votazione l'emendamento 8.1. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

L'emendamento 8.16 è assorbito.

Si passa all'emendamento 8.15, che recita “il comma 1 è soppresso”, degli onorevoli Zito ed altri. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore regionale autonomie locali e funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 8.2 (di identico contenuto dell'8.14), degli onorevoli Cappello ed altri. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore regionale autonomie locali e funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. votazione. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, l'emendamento 8.9 è precluso perché identico all'emendamento 8.2.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace che lei ritenga precluso il mio emendamento col quale viene mantenuto l'orario delle 2.00 di notte per poter beneficiare del secondo gettone. E' chiaro che il Partito Democratico è contro una *spending review*; è chiaro che qua abbiamo una maggioranza che potremmo dire, ormai, alla mercé della politica chiacchierona, che da un lato...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole, è già stato votato, quindi, è stato votato l'8.2 che ha contenuto identico "al comma 1 la lettera a è soppressa", pertanto, il suo intervento è tardivo, cioè non è neanche una dichiarazione di voto.

FALCONE. Avevo chiesto di parlare e lei non mi ha fatto parlare. Prendo atto che la maggioranza ha votato in maniera difforme rispetto a come abbiamo chiesto di votare. E' chiaro. Volevo rappresentare a questa Presidenza ed ai colleghi il mio personale - e del partito - disappunto.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 8.13, degli onorevoli Zito ed altri.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore regionale autonomie locali e funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Gli onorevoli Assenza, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, Greco G., La Rocca, Palmeri, Tancredi, Trizzino, Zito si associano alla richiesta)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 8.13.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciano, Cimino, Ferreri, Foti, La Rocca, Palmeri, Panarello, Riggio, Tancredi, Trizzino, Zito.

Votano no: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Barbagallo Anthony Emanuele, Cani, Cascio F., Cascio S., Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Figuccia, Fontana, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco G., Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Maggio, Miccichè, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra, Oddo, Panepinto, Rinaldi, Ruggirello, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Vullo.

Sono in congedo: Coltraro, Dina, Dipasquale, Greco M., Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Papale, Ragusa, Siragusa, Venturino, Zafarana.

Si astengono: Falcone, Formica, Musumeci, Picciolo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	61
Votanti	60
Maggioranza	31
Favorevoli	15
Contrari	41
Astenuti	4

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, l'emendamento 8.5 era precluso in caso di approvazione dell'emendamento 8.13, che però non è stato approvato, quindi, è ammissibile.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, non credo che l'emendamento abbia bisogno di spiegazioni. La lettera a) del comma 2 è abrogata.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Gli onorevoli Assenza, Clemente, Federico, Figuccia, Greco G., Milazzo G., Musumeci, Savona si associano alla richiesta)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 8.5.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Assenza, Barbagallo Anthony Emanuele, Cani, Cappello, Cascio F., Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Giuffrida, Greco G., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tamajo, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zito.

Sono in congedo: Coltraro, Dina, Dipasquale, Greco M., Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Papale, Ragusa, Siragusa, Venturino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	62
Votanti	59
Maggioranza	30
Favorevoli	15
Contrari	44

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 8.3, degli onorevoli Cappello ed altri.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la norma che quell'articolo vuole andare a modificare l'aveva proposta il Governo quando, a seguito degli scandali di Gettonopoli, il Presidente Crocetta venne in Aula con la soluzione delle soluzioni e fu una sua idea, fu una loro idea. Ed oggi, quando noi cerchiamo di difendere quella loro idea, proponendo l'abrogazione dell'articolo, l'assessore Lantieri, all'emendamento che mantiene le cose come stanno, è allucinante il fatto che

dia parere contrario a questo emendamento che mantiene quello che lo stesso Governo, qualche mese fa, lo stesso Partito Democratico, qualche mese fa, aveva deciso di fare.

Oggi, invece, cambiano le strategie; oggi, cambiano gli assetti e, evidentemente, qualche consigliere comunale ha tirato le orecchie al deputato di riferimento dicendo “*vidi ca d'accussì non funziona*” e, allora, le cose cambiano.

Era semplicemente per sottolineare questo; non devo spiegare l'emendamento perché è fin troppo ovvio e fin troppo semplice comprenderlo.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa rappresentazione postuma dell'idea che tutti i consiglieri comunali siano banditi non mi pare il caso che si realizzi. Scoprirete anche voi come, man mano va succedendo come, per esempio, con l'assessore di Roma, che qualche consulenza l'aveva avuta per la stessa materia per la quale è stato nominato. Quando inizierete a camminare – vi capiterà – sulla via del Governo, delle città piccole e grandi, scoprirete che ci sono persone perbene, oneste, che fanno i consiglieri comunali rinunciando al gettone di presenza, che hanno bisogno di conoscere gli altri. Mi pare che la norma che si introduce, rispetto a quella che è stata bocciata solamente poc'anzi, che chiedeva sostanzialmente di ritornare alla mezzanotte ed un minuto, riporta ordine e capacità di conoscenza degli atti dei consiglieri comunali. Non accetto questa criminalizzazione in nome che tutti quelli che svolgono funzioni istituzionali come consigliere di una città grande o di un comune piccolo debbano essere ascritti a banditi, a delinquenti, a quelli ripresi dalle tv per le quali quelli firmavano e le Commissioni andavano via. Questa rappresentazione - onorevole Cancelleri, mi rivolgo a lei - non sta bene, perché le posso dire che ci sono consiglieri comunali che rinunciano ai gettoni di presenza, che finiscono di lavorare, così come Giunte che non prendono anch'esse alcun gettone.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, la invito a tornare al contenuto della norma. Eviti discorsi che possano portare ad interventi.

PANEPINTO. Con questa rappresentazione fa un torto anche ai suoi consiglieri comunali. Non mi sta bene.

PRESIDENTE. L'onorevole Cancelleri, dall'Aula, afferma di non avere mai asserito quanto ripreso dall'onorevole Panepinto.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo precisare all'onorevole Cancelleri che l'onorevole Lantieri, l'Assessore, non ha cambiato idea. Parlando con i consiglieri, ci si rende conto che per fare l'attività di consigliere comunale ci vuole un po' di tempo, qualche ora per studiarsi le carte. Non abbiamo dato giorni, ma solamente qualche ora di possibilità in più per stare sempre al servizio dei cittadini, senza polemiche o commenti del tipo che sono stata costretta a ritrattare da qualche consigliere comunale. Perché i consiglieri comunali, come appunto diceva l'onorevole Panepinto, non sono persone che stanno legate al gettone, proprio perché molti di loro, quasi la maggior parte ormai, rinunciano anche a quello.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 8.3, degli onorevoli Cappello ed altri. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Gli onorevoli Assenza, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Palmeri, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zito si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 8.3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 8.3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Palmeri, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Vullo, Zito.

Votano no: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Barbagallo Anthony Emanuele, Cani, Cascio F., Cascio S., Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Currenti, Di Giacinto, Figuccia, Fontana, Germanà, Giuffrida, Greco G., Gucciardi, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra, Oddo, Panepinto, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano.

Sono in congedo: Coltraro, Dina, Dipasquale, Greco M., Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Papale, Ragusa, Siragusa, Venturino, Zafarana.

Si astengono: Formica, Malafarina, Musumeci, Picciolo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	14
Contrari	43
Astenuti	4

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 8.11, a firma degli onorevoli Zito ed altri.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

ZITO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Gli onorevoli Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Palmeri, Tancredi, Trizzino si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 8.11

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 8.11.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Palmeri, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zito.

Votano no: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, barba gallo Anthony Emanuele, Cani, Cascio F., Cascio S., Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Figuccia, Fontana, Germanà, Giuffrida, Greco G., Gucciardi, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra, Oddo, Picciolo, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Vullo.

Sono in congedo: Coltraro, Dina, Dipasquale, Greco M., Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Papale, Ragusa, Siragusa, Venturino, Zafarana.

Si astengono: Formica, Grasso, Musumeci.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	62
Votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	13
Contrari	45
Astenuti	3

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 8.6, a firma dell'onorevole Rinaldi ed altri.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 8.7, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 8.4, a firma degli onorevoli Cappello ed altri, di identico contenuto all'emendamento 8.10.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Gli onorevoli Cappello, Ciaccio, Cordaro, Ferreri, Figuccia, Formica, la Rocca, Palmeri, Tancredi, Trizzino, Zito si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 8.4.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 8.4.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Assenza, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Palmeri, Tancredi, Trizzito, Vinciullo, Zito.

Votano no: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Barbagallo Anthony Emanuele, Cani, Cascio F., Cascio S., Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Falcone, Federico, Fontana, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco G., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Maggio, Marziano, Miccichè, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra,

Oddo, Picciolo, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sorbello, Sudano, Tamajo, Vullo.

Sono in congedo: Coltraro, Dina, Dipasquale, Greco M., Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Panarello, Panepinto, Papale, Ragusa, Siragusa, Turano, Venturino, Zafarana.

Si astengono: Formica, Musumeci.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	64
Votanti	62
Maggioranza	32
Favorevoli	13
Contrari	47
Astenuti	2

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo risultante.

ASSENZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarazione di voto sull'articolo 8 ed intervengo a titolo personale, è bene chiarirlo; poi, per la dichiarazione di voto del Gruppo ci penserà qualcun altro.

Il mio voto è assolutamente contrario a questo articolo 8 e lo considero una delle vergogne maggiori di questo disegno di legge.

Premetto che sono consigliere comunale da vent'anni e, quindi, dire che sono sempre consigliere comunale è la solita assurdità. Signori cari, il principio, però, è uno: la seduta del consiglio comunale si può protrarre ininterrottamente anche per 24 ore, ma rimane una e, non c'è verso, allo scadere delle ore 11.00 o di mezzanotte o dell'una dobbiamo dare il secondo gettone, perché stiamo introducendo di nuovo un favore all'antipolitica, cioè stiamo...

MILAZZO GIUSEPPE. E' il permesso.

ASSENZA. Ma, allora, di cosa stiamo parlando? Allora, l'una o le 2.00 me lo spiegate che cosa significa? Il principio è che la seduta comunale va in prosecuzione ed è ...

(Brusio in Aula)

ASSENZA. Signor Presidente, se mi fanno parlare.

Dicevo, siccome so queste cose che, poi, magari, certo...

(Brusio in Aula)

FORMICA. Si può parlare in quest'Aula o no?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ascoltiamo l'onorevole Assenza, che ha il diritto di esprimere la sua opinione e noi abbiamo il dovere di ascoltare.

Prego, onorevole Assenza. Ho posto in votazione l'articolo 8, quindi, le dichiarazioni di voto sono relative all'articolo 8.

ASSENZA. E sto parlando dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Sto precisando per i colleghi.

ASSENZA. Siccome l'articolo introduce al comma a) il discorso di...

(Brusio in Aula)

ASSENZA. Ma sono tutti impazienti perché questo disegno di legge è diventato l'ombelico del mondo. Se non si approva questo disegno di legge chissà cosa succede questa sera, quali disastri si verificheranno. I colleghi della maggioranza non hanno altro pensiero che arrivare al voto finale su questo benedetto disegno di legge, per andare, poi, al loro paesello e dire: "noi vi abbiamo rafforzato consiglieri comunali!".

E, allora, io dico, da consigliere comunale, che la seduta può durare 48 ore, è in prosecuzione ed è unica e, quindi, tutti gli atti relativi e consequenziali sono assolutamente illegittimi. Volere forzare nuovamente questa fissazione dell'introdurre chissà cosa, poi magari mi si dirà che il gettone non è previsto, però è previsto magari il rimborso spese, è prevista la giustificazione per prendersi altri due giorni di vacanze sul posto di lavoro. Questo non è corretto.

Faccio la libera professione e vado al consiglio comunale cercando di non assentarmi mai e, quando ci vado, chiudo lo studio e, non solo non ho diritto a niente, ma ho anche, evidentemente, un cospicuo mancato guadagno, ma di questo non mi lamento. Chi sceglie di fare il consigliere comunale deve accettare oneri ed onori e non può, attraverso questa funzione, cercare di lucrare degli indebiti vantaggi.

VULLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, sono veramente in grave difficoltà per un semplice motivo: intanto, perché, onestamente, si è fatta una riunione di Gruppo e vorrei attenermi alle decisioni del Gruppo, però il punto più importante di questo disegno di legge, secondo me, è questo articolo 8.

Questo articolo 8, signor Presidente, non lo posso votare, perché se lo votassi tradirei tutti i miei principi.

Ci sono alcune cose, una delle ultime che ho fatto notare all'assessore Cracolici e al Presidente Cascio, quando si parla del ritorno negli Uffici nel proprio lavoro e si parla di un tempo ragionevole, che significa? Volevo dire al consigliere Milazzo, che si accalora così tanto, che significa questo?

Sono contro questo articolo perché ho notato, in questi anni, da deputato, da consigliere comunale e quant'altro - e la penso come l'onorevole Assenza -, quando ho fatto il consigliere comunale, svolgendo la libera professione, non c'era nessun comune, nessun ente che mi pagava.

Ci sono consiglieri comunali, carissimo onorevole Panepinto, sicuramente persone perbene, il 99,9 per cento sono persone perbene, però, sa bene che se facessimo una statistica, noteremmo che ci sono consiglieri comunali che, dal 1970, non vanno a lavorare e questo non possiamo permetterlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, vorrei soprattutto che gli assessori mi ascoltassero. Sotto, da oggi pomeriggio, vi sono i lavoratori dell'assistenza igienico-sanitaria.

Assessore, il 10 maggio c'è stata un'audizione in Commissione "Bilancio", nel corso della quale venne sollevato il problema e tutte le difficoltà poste; abbiamo approvato anche una risoluzione, la n. 6, con la quale le chiedevamo di procedere ad istituire un tavolo, anche in considerazione della riserva di 1 milione 150 migliaia di euro.

In questa Conferenza Regione-autonomie locali che si è tenuta non siamo riusciti a dividere queste risorse.

E' anche vero, signor Presidente, che la Commissione "Bilancio" non può diventare...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, invito ad ascoltare l'intervento dell'onorevole Vinciullo. La seduta, vi ricordo, non è ancora finita. Vi sono interventi ex articolo 83 del Regolamento interno e gli assessori stanno rimanendo per potere ascoltare.

VINCIULLO. Abbiamo tre problemi e le dicevo che la Commissione "Bilancio" non può diventare la Commissione che si fa carico di tutti i problemi del Governo e delle altre Commissioni, anche perché - mi pare di capire - questa invadenza della Commissione "Bilancio" non è gradita dalle altre Commissioni.

E' stata approvata questa risoluzione. Lei, entro il mese scorso, doveva convocare questa Conferenza. Non è stato fatto. La invito a farlo entro domani mattina, anche perché, adesso, noi due scendiamo sotto e troviamo la gente che, da giorni, si trova qua sotto e rivendica il diritto ad avere questa riunione.

Seconda cosa, onorevole Assessore. Abbiamo a disposizione 19 milioni e 650 mila euro. Se i Commissari delle ex province non si mettono d'accordo, lei distribuisca queste risorse. Ci sono, infatti, dipendenti delle ex province che non prendono i soldi. E mentre i Commissari continuano a litigare su come distribuire queste risorse, noi siamo ostaggio di questa Conferenza, i quali sindaci, per essere chiari, quando, poi, abbandonano il tavolo, vanno nelle province a dire che la responsabilità è nostra, che siamo noi che non distribuiamo le risorse. Questo alibi deve cadere. Lei scelga un criterio. Qualsiasi criterio lei sceglie, a noi va bene, ma questi 19 milioni e 600 mila euro, domani, li deve distribuire.

E, infine, c'è un altro problema che riguarda i lavoratori ex Pirelli di Siracusa. Da otto mesi, non ricevono lo stipendio, nonostante questo Parlamento abbia approvato la legge, perché i suoi Uffici

non si mettono d'accordo con gli Uffici dell'Assessore Miccichè. Questo non è consentito. Se non vi fossero state le risorse stanziare da questo Parlamento, infatti, potremmo dire che non ci sono i soldi. Non sappiamo cosa fare. Una letterina, però, che deve arrivare da un Assessorato all'altro, da me richiesta decine di volte, non può diventare motivo per cui quindici padri di famiglia hanno le somme accantonate nel suo Assessorato e non le possono prendere perché dall'Assessorato alla famiglia, alle politiche sociali e al lavoro non arriva una lettera.

Ho sollecitato decine di volte questa lettera. Cosa dobbiamo fare? Vedo che l'Assessore Miccichè è andato via. Cosa dobbiamo fare per costringervi a fare una cosa dovuta? C'è la legge, ci sono le somme accantonate. Non si riesce a capire perché non si dà l'*input* al Comune di Siracusa. A meno che l'Amministrazione che governa Siracusa – che è la stessa che governa a Palermo – non vi abbia dato l'*input* di bloccare questa pratica e di tenere quindici padri di famiglia senza soldi. E' una cosa vergognosa. Io con lei ne parlo da marzo. Da marzo ad oggi, oggi è l'8 agosto, ancora, non riusciamo ad avere una interlocuzione tra due Assessorati che, vi ricordo, siete nello stesso Palazzo, nella stessa strada, nello stesso numero civico.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Vinciullo, volevo risponderle. Per quanto riguarda i lavoratori che sono giù, ho dato la mia disponibilità ad incontrarli subito, anche perché nella legge stralcio hanno chiesto la sospensione del comma 2, la soppressione e, poi, hanno chiesto la soppressione di tutto l'articolo e qualche collega ha già fatto l'emendamento e ho detto che darò parere favorevole.

Per quanto riguarda il tavolo tecnico, abbiamo detto che fare un tavolo domani mattina, dove non c'è la presenza dell'Assessore, perché sono impegnata in Aula, mi sembra quasi una presa in giro, solamente per accantonarli. Pertanto, verrà fatto subito dopo le vacanze, in questi giorni, perché ancora nessuno, almeno io e molti di voi che siete qui in Aula, ancora non sono in vacanza.

Seconda problematica per le ex province. Lei sa meglio di me che la suddivisione e la ripartizione deve essere fatta con dei criteri, criteri che ancora non sono stati raggiunti. Al più presto, si farà. Intanto, cerchiamo di sbloccare con molta umiltà i 9 milioni di euro, domani, nella legge stralcio.

Per quanto riguarda i lavoratori della ex Pirelli, per le somme che devono essere ripartite, non lo so. Domani, chiamerò il direttore Morale e mi farò spiegare perché ancora questi lavoratori non sono stati pagati. Sicuramente, però, questo Assessorato e questo Governo non accettano *input* da parte di sindaci, a parte il fatto che non ha telefonato nessun sindaco di Siracusa per dire di bloccare le somme. Assolutamente no. Questo Governo è con i lavoratori e, domani, chiederò lumi al direttore generale.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, approfitto della presenza dell'Assessore, onorevole Lantieri. In realtà, la prima parte del quesito posto dal collega, prima, faceva riferimento ai dipendenti delle strutture convenzionate con l'ex provincia, oggi liberi consorzi di comuni, che dovrebbero, ovviamente, riattivare questo servizio.

Questo servizio andrebbe attivato, ovviamente, già dalla fase di riavvio dell'anno scolastico. Mi riferisco, quindi, agli operatori che svolgono l'attività di assistenza ai disabili. E' una questione della quale abbiamo discusso in più sedi. Da qui i toni particolarmente, non dico sereni – perché sereni su

questa vicenda non sono – ma, sicuramente, morbidi nell’interlocuzione con l’Assessore Lantieri, che ha già dimostrato, più volte, sensibilità rispetto a questo tema.

Ora, siccome non vedo né l’Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, né l’Assessore per l’economia che, chiaramente, è quello che deve anche disporre della dimensione finanziaria, non vorrei che dietro questo atteggiamento del Governo si nascondesse una sorpresa dell’ultimo momento rispetto a questi lavoratori che, da giorni, sono in presidio permanente. Chiaramente, la dimensione riguarda loro, Assessore, ma riguarda – come più volte ci siamo detti – anche le tante famiglie che attendono questo servizio, perché alla disabilità si arriva attraverso i percorsi più inaspettati. Può essere l’ecografia di una mamma che incontra, per la prima volta, il proprio figlio e scopre che non è tutto come sperava, ma da quel momento, comunque, quella creatura sarà la più bella, la più magnifica, con la quale poter convivere. Si può arrivare alla disabilità attraverso la telefonata delle forze dell’ordine a seguito di un incidente.

E, allora, abbiamo la responsabilità, Assessore, di dare seguito alle istanze ed alle richieste di questi due mondi che si incontrano: quello dei lavoratori da una parte, quello delle famiglie che aspettano l’assistenza dall’altra.

Se su questo, Assessore, potesse fare un altro riferimento per comprendere e definire la possibilità che, effettivamente, domani, in sede di variazione di bilancio, su questa vicenda si possa andare tutti via tranquilli. Avevamo chiesto che non si parlasse della legge elettorale, ma della variazione di bilancio proprio per questo. Il Presidente dell’Assemblea non ha voluto che andasse così, però, vediamo in che modo poter recuperare su questa vicenda.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Figuccia, vuole aggiungere qualcosa?

FIGUCCIA. No, volevo sentire l’Assessore, se possibile, su questo.

PRESIDENTE. C’è l’onorevole Alongi che deve intervenire: , non è un *question time*, domanda e risposta.

FIGUCCIA. Signor Presidente, su questa cosa...

PRESIDENTE. L’articolo 83 - lei è deputato segretario, quindi lo saprà certamente, - non riguarda interrogazioni parlamentari.

Darò la parola all’onorevole Alongi, poi, se l’Assessore vorrà replicare, a tutti, a conclusione del dibattito.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, prendo spunto e condivido totalmente l’intervento del collega Vinciullo ed anche del collega che mi ha preceduto, Figuccia, ed io, Assessore, di una cosa sono certo: sono sicuro che, domani, questo articolo che abbiamo, più volte, sollecitato nella sua abrogazione abbia un risultato favorevole. E di questo ne sono fortemente convinto, perché se, domani, l’emendamento, anche se aggiuntivo, sarà votato, sono sicuro che l’Aula lo voterà favorevolmente. Mi pongo, però, un quesito e un problema e le chiedo, fin da subito, di attivarsi in questa direzione. Lei comprende che a seguito di questo articolo...

PRESIDENTE. Onorevole Alongi, mi scusi, non stiamo anticipando il dibattito di domani. L’articolo e la legge di cui lei parla sono all’ordine del giorno per domani. Lei può parlare, ai sensi dell’articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, per gli argomenti che non sono iscritti

all'ordine del giorno. La pregherei, quindi, gentilmente, di attenersi al rispetto del Regolamento. Grazie.

ALONGI. Signor Presidente, va bene. Domani, poi, nel mio intervento che farò avanzerò una proposta, perché credo si corra il rischio che, a novembre, il servizio non sarà ancora attivato. Semplicemente questo.

PRESIDENTE. Assessore, vuole rispondere oggi oppure, visto che l'argomento è uno dei temi delle variazioni di domani, vuole riservarsi di farlo domani? Scelga lei. Se vuole rispondere brevemente ai colleghi, ne ha facoltà.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, volevo rispondere e tranquillizzare i colleghi deputati, anche perché abbiamo incontrato, più volte, sia io come Assessore, che il Presidente Crocetta, i lavoratori. Loro, in un primo momento, ripeto, avevano chiesto la soppressione del comma 2 e, poi, valutando bene tutto l'articolo, ne hanno chiesto la soppressione.

Alcuni colleghi d'Aula hanno presentato un emendamento di soppressione di tutto l'articolo, non solo del comma 2. Noi siamo vicini a questi lavoratori e abbiamo capito la necessità, anche l'urgenza, perché, tra poco, inizieranno le scuole. E' inutile avviare un tavolo tecnico, domani, visto che i dirigenti, che stanno facendo la ripartizione delle somme per i Comuni, sono impegnati. Significava dire: "ci rivediamo dopo le vacanze di ferragosto", e non è utile. Dobbiamo dare risposte certe ai lavoratori, non rinviarli a domani e farli stare un altro giorno.

Per quanto riguarda la mia posizione, domani, darò parere favorevole e, poi, sarà compito dell'Aula, giustamente, abrogare l'articolo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, martedì 9 agosto 2016, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali. Modifica di norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali e di status degli amministratori locali". (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cordaro

- 2) - "Disposizioni per favorire l'economia. Disposizioni varie". (n. 1214/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Vinciullo

- 3) - "Istituzione del Garante regionale della famiglia". (n. 1086/A)

Relatore: on. Rinaldi

III - Svolgimento dell'interrogazione:

N. 3025 – Chiarimenti sul provvedimento di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Scicli in relazione alle gravi dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente della Regione.

(8 maggio 2015)

ASSENZA

IV - Discussione della mozione:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO –
FERRERI – FOTI - LA ROCCA – MANGIACAVALLLO –
PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI –
ZAFARANA – ZITO

V - Discussione del disegno di legge:

“Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

VI - Discussione della mozione:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO –
MANGIACAVALLLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI -
LA ROCCA – CAPPELLO

VII - Discussione della mozione:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA -
PAPALE - FIGUCCIA

VIII - Discussione della mozione:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO –
CIANCIO – FERRERI – LA ROCCA –
MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA –
TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

IX - Discussione della mozione:

N. 573 – Provvedimenti urgenti a favore dei pensionati dell'Ente acquedotti siciliani.

(12 maggio 2016)

GRECO G. - DI MAURO - CASCIO S.
DI GIACINTO - CORDARO - PANARELLO
PANEPINTO - RUGGIRELLO - SUDANO -
FALCONE – TAMAJO

La seduta è tolta alle ore 20.59

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO**Interrogazione con richiesta di risposta orale**

Chiarimenti sul commissariamento del responsabile unico del Cluster Biomediterraneo di Expo 2015.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che il Cluster BioMediterraneo è stato un successo straordinario sia per la Sicilia che per tutto il Mediterraneo;

da notizie riportate su organi di stampa emerge che il Cluster, coordinato dal dott. Cartabellotta, abbia totalizzato quasi due milioni di visitatori e che le aziende siciliane presenti abbiano siglati accordi commerciali con altri Paesi;

a pochi giorni dalla chiusura dell'Expo, l'Assessore regionale per l'Agricoltura, ha nominato con proprio decreto un commissario ad acta per verificare e rimuovere le anomalie nella gestione del Cluster BioMediterraneo;

tale decisione, assunta a pochissimi giorni dalla chiusura, che ha avuto ampia risonanza sulla stampa, potrebbe portare disorientamento tra gli operatori presenti, vanificando tutto il percorso fieristico;

considerato che a seguito dei disservizi verificatisi sin dall'esordio, è stata nominata dal Presidente Crocetta una commissione ispettiva, che sin da maggio ha assunto tutti gli atti con il compito specifico di accertare e rimuovere le presunte anomalie gestionali;

ritenuto che la colpa dei disagi e dei disservizi non può essere attribuita ad un funzionario che si è fatto carico di un progetto molto complesso;

il dottor Cartabellotta è riconosciuto da tutti gli addetti ai lavori come serio professionista e ha portato al successo la presenza della Sicilia all'Expo;

è necessario sapere quanto i disservizi iniziali siano attribuibili all'organizzazione che coordina l'Expo;

commissariare il responsabile unico del Cluster biomediterraneo a pochissimi giorni dalla chiusura della fiera internazionale porterebbe a considerare la decisione assessoriale come atto punitivo nei suoi confronti;

per sapere se non ritengano opportuno, vista la precipitosa decisione dell'Assessore, assunta a pochissimi giorni dalla chiusura dell'Expo, di comunicare le informazioni acquisite sin da maggio dagli ispettori e le anomalie riscontrate che abbiano determinato il commissariamento del dott. Cartabellotta». (3441)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Interventi sulla viabilità della S.P. 18 Piana degli Albanesi – Palermo.

«All'Assessorato per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la S.P. 18, che collega Altofonte a Piana degli Albanesi, l'anno scorso è stata chiusa al transito a causa di una frana che ne aveva reso impraticabile il percorso;

a quasi un anno di distanza dalla chiusura al transito della strada sono stati effettuati i lavori di messa in sicurezza del manto stradale;

i lavori di ripristino necessari per la riapertura di questo nodo stradale nevralgico per i pendolari del comune di Piana degli Albanesi, sono stati ultimati a giugno 2015;

considerato che nonostante gli interventi di manutenzione, l'arteria fin da subito ha manifestato nuovamente numerosi avvallamenti e cedimenti;

per sapere come mai la SP 18 presenti, nonostante i lavori eseguiti, problematiche di tipo strutturale;

quali azioni intenda adottare per controllare e vigilare sulle attività di ripristino dell'area interessata». (3442)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO
TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA
FERRERI - MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA
PALMERI - FOTI - TRIZZINO - ZITO

Chiarimenti circa un bando per il reclutamento di personale esterno da parte dell'Istituto dei ciechi Florio e Salamone.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'Istituto dei ciechi Opere Riunite Florio e Salamone, ente vigilato dalla Regione siciliana tramite l'Assessorato istruzione e formazione Professionale, versa in una anomala condizione gestionale, in quanto il consiglio di amministrazione attualmente in carica non può riunirsi per mancanza di numero legale, ed il nuovo consiglio previsto dalla recente normativa regionale non è ancora stato costituito;

l'ultima legge finanziaria ha previsto l'assorbimento delle competenze e dei dipendenti del disciolto IRIDAS presso l'Istituto Florio e Salamone;

l'Istituto Florio e Salamone è annualmente destinatario di un contributo regionale per le spese di funzionamento e per il pagamento del relativo personale, non quantificabile aprioristicamente ma in relazione alle disponibilità finanziarie della Regione;

considerato che nei meandri del sito internet dell'Istituto - sito da anni non aggiornato e, quindi, privo di qualsivoglia valenza istituzionale - è stato pubblicato un bando a firma del dirigente amministrativo dell'Istituto e del Commissario ad acta per la costituzione di una long list finalizzata al reclutamento di personale esterno, per lo svolgimento di diverse mansioni;

per sapere:

se l'Assessore in indirizzo sia stato preventivamente informato del bando in questione;

se il Commissario ad acta dell'Istituto abbia nel suo mandato anche il compito di reclutare personale esterno;

se la spesa prevista per l'eventuale reclutamento del personale sia stata validata dall'Amministrazione regionale che si vedrà costretta a doverla sostenere nonostante la crisi finanziaria in cui versa la stessa Regione;

se il regolamento dell'Istituto, in materia di incarichi, preveda la possibilità di avvalersi di consulenti e collaboratori senza il parere e/o la ratifica del Consiglio di amministrazione;

se i consiglieri di amministrazione tutt'ora in carica - anche se impossibilitati a convocarsi in seduta deliberante per mancanza di numero legale - siano stati messi al corrente del bando in oggetto;

se il personale IRIDAS, da poco in forze presso l'Istituto non possa e/o debba svolgere le mansioni previste per i consulenti esterni, rendendo quindi del tutto superflue molte delle figure previste nel prospettato reclutamento;

se esistano altre consulenze di ogni genere presso l'Istituto, quanto costino, con quali procedure siano state assunte, con quale comparazione economica e se le stesse siano state eventualmente ratificate dal Consiglio di amministrazione;

se non ritengano di dover chiedere il ritiro in autotutela della long list in oggetto onde evitare possibili esposti agli organi competenti anche per la considerazione del fatto che porre un limite temporale al reclutamento di un albo da professionisti, appare in contrasto con la normativa vigente». (3443)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SAVONA - FALCONE

Ammodernamento delle apparecchiature delle aziende del Servizio sanitario regionale.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

ingenti sono le somme stanziare annualmente dalla Regione siciliana, destinate all'acquisto di strumenti ed apparecchiature per l'ammodernamento delle Aziende del Servizio sanitario regionale e per consentire che l'offerta di salute resa ai siciliani sia qualitativamente sempre più adeguata e

maggiormente corrispondente all'evoluzione tecnologica e agli incessanti progressi tecnici e scientifici;

a mero titolo di esempio si riportano, di seguito, i dati relativi agli esercizi finanziari più recenti, secondo quanto risulta dal rendiconto generale della Regione:

nell'anno finanziario 2012 le somme stanziare per spese in conto capitale dell'Assessorato della salute ammontavano a 101,359 milioni di euro; di queste quelle impiegate risultavano pari a 92,418 milioni di euro e le economie pari a 8,941 milioni di euro;

nell'anno finanziario 2013, le somme stanziare per spese in conto capitale dell'Assessorato della salute ammontavano a 135,388 milioni di euro; di queste, quelle impiegate risultavano pari a 84,964 milioni di euro e le economie pari a 50,424 milioni di euro;

nell'anno finanziario 2014 le somme stanziare per spese in conto capitale dell'Assessorato della salute ammontavano a 132,686 milioni di euro; di queste quelle impiegate risultavano pari a 132,423 milioni di euro e le economie pari a 0,263 milioni di euro;

il mancato pieno utilizzo delle somme disponibili, da parte delle Aziende sanitarie, produce un evidente danno a carico dei cittadini siciliani che non possono contare su un sistema sanitario pubblico pienamente efficiente ed adeguato, dal punto di vista strutturale e strumentale, a garantire i livelli di assistenza sanitaria che il progresso tecnico e scientifico consentirebbe;

a riprova di ciò, basti evidenziare che la spesa sanitaria per mobilità esterna interregionale non diminuisce ancora in maniera adeguata, rimanendo a livelli molto elevati (oltre 200 milioni di euro nel 2013);

la rilevante dimensione della spesa sanitaria per mobilità esterna, oltre che ad evidenziare una carenza strutturale della sanità pubblica siciliana produce, ovviamente, un pari rincaro della spesa sanitaria complessiva a cui la Regione è costretta a far fronte;

ritenuto che appare indispensabile che l'Amministrazione regionale conduca un'approfondita indagine conoscitiva che evidenzi, in maniera esatta, la dimensione quantitativa, suddivisa per singola Azienda sanitaria e per singolo esercizio finanziario, delle somme stanziare per investimenti strutturali e strumentali, di origine regionale, statale e comunitaria e non ancora utilizzate, nonché quali siano i motivi di tale mancato pieno utilizzo;

per sapere quale sia la dimensione quantitativa, suddivisa per singola Azienda sanitaria e per singolo esercizio finanziario, delle somme stanziare per investimenti strutturali e strumentali, di origine regionale, statale e comunitaria, non ancora utilizzate, nonché quali siano i motivi di tale mancato pieno utilizzo». (3444)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

FORMICA - MUSUMECI

Interpellanza

Pronta applicazione della normativa regionale in materia di trasparenza.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

nonostante i ripetuti proclami mediatici del Presidente della Regione, la trasparenza degli atti predisposti resta una delle più gravi incompiute del Governo;

a titolo esemplificativo, l'Unione europea destina obbligatoriamente ad ogni asse della programmazione del Psr, del Fse e del Fesr delle risorse per la pubblicazione e divulgazione sulla stampa dei suddetti bandi, ma in Sicilia tali risorse non vengono spese;

anche una norma regionale, la l.r. 11 del 2011, prevede che la Regione siciliana pubblichi sui giornali regionali gli avvisi delle gare di appalto, eventuali sub-appalti, perizie di varianti e stati di avanzamento dei lavori, ma anche tale disposizione è rimasta lettera morta;

considerato che le inadempienze sulla trasparenza degli atti non riguarda solo la Regione. Difatti, la L.R. 11/2011 obbliga i Comuni, le ASP e le società partecipate a pubblicare i propri bilanci ma, evidentemente, l'applicazione di una Legge regionale non è un fattore vincolante per la elefantica burocrazia regionale;

tenuto conto che con la grave crisi che attanaglia il settore dell'editoria, l'attuazione delle norme sulla trasparenza significherebbe anche fornire linfa vitale alle aziende editoriali che chiuderebbero i propri bilanci con minori perdite e potrebbero investire nello sviluppo di nuove tecnologie;

per conoscere:

in base a quali criteri di etica pubblica e di trasparenza si continui a tollerare che tutti gli enti interessati, in primis la Regione stessa, continuino a non applicare quanto previsto dalla legge regionale 11 del 2011 in tema di diffusione degli atti specifici;

se non ritengano di dovere intervenire per consentire il rispetto della norma, anche attraverso una intesa con le società preposte alla pubblicità sui giornali regionali, finalizzata alla applicazione di tariffe speciali, tenuto conto della difficoltà di bilancio degli enti pubblici». (450)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA

Mozioni

Provvedimenti a tutela del grano duro siciliano.

«L'Assemblea regionale siciliana,

PREMESSO che:

in Sicilia, granaio d'Italia, la superficie coltivata a grano duro supera ampiamente i 280 mila ettari;

il prezzo del grano è così basso, anche 13, 14, 15 centesimi al chilo, prezzo attestato su valori minimi mai raggiunti negli ultimi 30 anni;

che alcuni agricoltori in questa annata agraria, non sono stati nemmeno nelle condizioni di raccogliere il grano per poter lo portare sul mercato, paradossalmente, una lattina di Coca Cola vale più di 10 chilogrammi di grano duro siciliano;

PRESO ATTO che la causa principale di questa situazione è dovuta all'importazione massiccia di grano da Paesi europei ed extraeuropei, da parte di importatori senza scrupoli che non hanno alcun rispetto per il nostro prodotto di qualità;

TENUTO CONTO che questa situazione, come è ampiamente noto, sta portando al collasso tutto il settore agricolo-cerealicolo siciliano determinando il fallimento delle aziende del settore che rappresentano anche una parte significativa ed importante di tutta l'economia siciliana;

PRESO ATTO che ad oggi, nessun provvedimento, come era invece dovuto, è stato assunto da parte del Governo regionale a tutela dei nostri agricoltori che non sono più nelle condizioni di far fronte ai mutui contratti con le banche;

CONSIDERATO che questa inerzia e ignavia da parte del Governo regionale appare assolutamente insopportabile e non condivisibile,

IMPEGNA il GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, per venire incontro ad un settore che è ormai al collasso e che non merita di essere così trascurato da parte del Governo ed in particolare ad adottare provvedimenti utili e finalizzati alla rinegoziare dei debiti che gli stessi hanno nei confronti delle banche al fine di evitare che le stesse soffochino gli agricoltori siciliani». (593)

VINCIULLO - D'ASERO - ALONGI - FONTANA - GERMANA' - LO SCIUTO

Iniziative per l'inclusione della Regione siciliana al riparto dei contributi per l'anno 2016 per l'assistenza agli alunni disabili.

«L'Assemblea regionale siciliana,

PREMESSO che:

il decreto legislativo 112 del 1998 (articolo 139, comma 1 lettera c) attribuiva alle province il compito di assicurare il trasporto scolastico alle persone con disabilità nelle scuole superiori e di garantire assistenti educativi e della comunicazione il cui supporto è essenziale soprattutto nel caso di alunni sordi, non vedenti o ipovedenti o con altre disabilità come è espressamente previsto dalla legge quadro n. 104 del 1992;

l'articolo 1, comma 947, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) prevede che, ai fini del completamento del processo di riordino delle funzioni delle province, le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali di cui all'articolo 13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sono attribuite alle regioni a decorrere dal 10 gennaio 2016, fatte salve le disposizioni legislative regionali che, alla predetta data, già prevedono l'attribuzione delle predette funzioni alle province, alle città metropolitane o ai comuni, anche in forma associata;

lo stesso comma 947 prevede che, per l'esercizio delle predette funzioni, è attribuito un contributo di 70 milioni di euro per l'anno 2016, da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza unificata, tra gli enti territoriali interessati;

VISTO che:

con la nota n. 40/GAB del 7 luglio 2016, il Sottosegretario per gli affari regionali e le autonomie ha fatto pervenire lo schema di decreto recante: 'Riparto del contributo di 70 milioni di euro per l'anno 2016 a favore delle Regioni a Statuto ordinario e degli Enti territoriali che esercitano le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali e ai servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazioni di svantaggio', ai fini dell'acquisizione dell'intesa da parte della Conferenza unificata; in data 13 luglio 2016, in sede di Conferenza unificata, ai fini dell'esame del suddetto provvedimento, è stata convocata una riunione, nel corso della quale i rappresentanti del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie hanno illustrato lo schema di decreto in esame;

in quella occasione, i rappresentanti delle regioni hanno preso atto del contenuto del provvedimento, con riferimento in particolare alla esclusione dal riparto delle regioni a statuto speciale;

CONSIDERATO che:

dalla lettera dell'articolo 1, comma 947, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, non si evince nessun rimando normativo che giustifichi tale esclusione;

il riparto per l'anno 2015, disposto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2015, sulla base di quanto previsto dall'articolo 8, comma 13-quater del decreto-legge n. 78 del 2015, relativo allo stanziamento di 30 milioni di euro per i servizi degli alunni disabili (assistenti educativi e alla comunicazione e trasporto) ha invece interessato tutte le regioni ivi comprese quelle a statuto speciale;

tale esclusione appare ingiustificabile e inaccettabile e depaupera la Sicilia, ancora una volta, di risorse essenziali per garantire servizi essenziali ai propri cittadini, attuando di fatto una odiosa discriminazione tra i cittadini disabili delle diverse regioni d'Italia,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare tutti i provvedimenti necessari affinché si giunga alla inclusione della Regione siciliana tra le regioni beneficiarie dell'assegnazione dei fondi al fine di garantire adeguate risorse al servizio dell'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni disabili della

Regione siciliana, attesa la vergognosa iniquità del provvedimento che mira ad escludere le Regioni a statuto speciale dal riparto del contributo di 70 milioni di euro per l'anno 2016». (594)

FOTI - CANCELLERI – CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO